TORINO
Anno 72 - Num. 300
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

LUNEDI'
19 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'INAUGURAZIONE DI CARBONIA

LA FIAMMEGGIANTE PAROLA DEL DUCE

Una nuova documentazione della formidabile capacità realizzatrice dell'Italia fascista nel terzo annuale della Giornata della Fede - "Quando un popolo è capace di simili esempi, può guardare fermamente negli occhi chiunque e dovunque,, - Il Capo del Governo scende nei pozzi e visita i grandi impianti minerari accompagnato da travolgenti manifestazioni di popolo

VOLONTA' ORGANIZZATRICE

Carbonia, 19 dicembre.

Il terzo annuale della « Fede » è stato celebrato con una giornata che, da quella fede ispirata, è stata un'affermazione vigorosa della volontà e della organizzazione.

Mussolini ci ha abituati a tale prodigio, di veder nascere la vita là dove era il deserto e la solitudine; ma il prodigio di Carbonia ci ha colpito ancor di più di qualsiasi conquista precedente, per la grandiosità della concezione nelle più ardue difficoltà di luogo e di ambiente.

La volontà del Duce ha trionfato di ogni ostacolo e di ogni scetticismo: malgrado le infinite riserve, più o meno apertamente confessate e mormorate, sulla bontà e sul rendimento dei carboni di questa zona, il Duce ha imposto la Sua volontà nell'interesse superiore della Nazione. I tecnici e gli operai, ingegneri e muratori, sono stati i Suoi collaboratori diretti e fedeli, quelli che non hanno mai dubitato; e oggi che si incontravano, quale sguardo luminoso negli occhi del Condottiero, quale entusiasmo che giungeva fino alle lagrime nei pionieri che in Lui si ritrovavano, incuranti dei sacrifici compiuti, delle fatiche che ancora bisogna sopportare!

Ma ormai la vittoria è certa fino ai più lontani sviluppi: i scetticismi e le riserve di ieri sono sepolti dalla realtà di Carbonia, mirabile città nuova in cui la vita sta assumendo il suo ritmo inconfondibile di città mineraria. Ma una città mineraria fuori dai tipi illustratici da letterature straniere, allietata da un sole mediterraneo, col mare che scintilla vicino, fra spiaggia e isole affascinanti come le terre dei più antichi miti e delle più antiche civiltà. E' il miracolo delle terre e degli uomini d'Italia, che, percorsi millenni di storia, restano sempre in prima linea, nella eterna lotta che gradua le gerarchie della intelligenza e della forza; è il miracolo di questa vecchissima terra di Sardegna, la più vecchia geologicamente tra le terre mediterranee, che per le battaglie dell'epoca moderna, svela le ricchezze nascoste e anima i suoi figli laboriosi di uno slancio e di una energia che sembravano sopite lontano in una storia che non è di secoli, ma di generazioni perdentisi nelle prime età umane.

Un quadro fra i tanti osservati con un nodo di commozione che ci stringe alla gola: il minatore è vestito di una nuova tuta turchina, di un nuovo berretto, che lo profilano così come siamo abituati a vedere il minatore dei paesi nordici; ma con quali gesti stringe e carezza e bacia il suo piccolo! Sono gli antichissimi gesti della gente sarda, di quella che nelle montagne solitarie veste i caratteristici costumi. Non sono queste cerimonie che, con modi e con ambienti diversi, rinnovano i riti e lo spirito delle primavere italiche? La razza è la stessa ed identiche le virtù che l'animarono. Un primato che rinverdisce le fronde; l'epoca nuova impone dei nuovi compiti, ma gli Italiani li affrontano con sicurezza.

L'imperativo inderogabile della civiltà moderna è l'organizzazione: ogni altra dote d'impegno e di entusiasmo deve sostenere il banco di prova della capacità organizzativa.

Solo così si può guardare negli occhi, a testa pari, qualsiasi altro popolo, amico od avversario.

Carbonia è l'esempio più immediato di tale capacità organizzativa e costruttrice, per cui altri potranno esserci uguali, non superiori.

Scienza, tecnica e lavoro italiani segnano oggi fra i giorni più splendenti della vittoria; oggi essa ha un nome: Carbonia; un simbolo: la lanterna del minatore. E non è senza significato che questa glorificazione sia stata compiuta dal Fondatore dell'Impero, dinanzi a schiere di giovani e di veterani di un popolo che, per tradizione, è fra i più valorosi combattenti del mondo.

E alla vasta piazza, dominata dal tempio di Dio, giungeva il respiro e l'odore di quel mare che raccoglie vicine le aspirazioni incoercibili di una razza fresca, ardente, dura al lavoro ed al combattimento, creatrice di civiltà.

Alfredo Signoretti

Il Duce parla alla folla (Telefoto)

MUSSOLINI

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce:

« Camicie Nere! Camerati ingegneri, tecnici, lavoratori!

« Oggi, 18 dicembre dell'Anno XVII dell'Era Fascista, nasce con questo semplice rito inaugurale il più giovane comune del Regno d'Italia: Carbonia (acclamazioni altissime).

« Esso ha nel nome la sua origine, il suo compito, il suo destino ed avrà nel suo stemma una lanterna da minatore (applausi).

« Esso ancora una volta documenta e documenterà nei secoli la veramente formidabile capacità realizzatrice e organizzatrice dell'Italia fascista (ovazioni prolungatissime).

« Quando, dodici mesi or sono appena, giunsero qui i primi disegnatori che dovevano tracciare le linee del nuovo Comune, essi trovarono una landa quasi completamente deserta: non un uomo, non una casa, non un sentiero, non una goccia d'acqua: solitudine e malaria. Sotto la nuda scorza della terra, l'immensa ricchezza dell'autarchico carbone italiano, non inferiore ai carboni stranieri (altissimi applausi), **che si chiamerà « carbone sulcis », attendeva le squadre dei minatori.**

« I primi tempi furono tempi di pionieri, durissimi: non c'era nulla e bisognava creare tutto. Ma ecco, dopo dodici mesi, apparire al nostro sguardo commosso la nuova città che ha oggi dodicimila abitanti e ne avrà ventiquattromila fra pochissimo tempo (applausi).

« Grideremo dunque al miracolo? (La moltitudine risponde: « Sì »).

« Diremo invece: volontà orgogliosa ed indomabile del Fascismo (la moltitudine grida: « La Vostra! »).

« Sotto lo stimolo dell'autarchia, questa vecchia, fedelissima e per troppo tempo dimenticata terra di Sardegna rivela i suoi tesori. Ma il più prezioso fra tutti è costituito dal suo popolo di tenaci lavoratori e di combattenti intrepidi (la folla acclama lungamente al Duce) **che hanno scritto col sangue pagine gloriose ed indimenticabili nella storia d'Italia.**

« E' sommamente significativo che l'inaugurazione di Carbonia coincida col terzo annuale della « Giornata della Fede »: giornata in cui le donne italiane ardenti di patriottismo, emulando quelle di Roma antica, risposero all'universale, obbrobrioso assedio societario (fischi prolungatissimi) **facendo spontanea offerta dei loro anelli nuziali!**

« Quando un popolo è capace di simili esempi, può guardare fermamente negli occhi chiunque e dovunque.

« Camerati ingegneri, tecnici, lavoratori!

« Per quello che avete fatto e per quello che farete, io pongo Voi tutti e l'opera vostra, solennemente all'ordine del giorno della Nazione ».

Il Duce inaugurerà giovedì la Mostra della Bonifica integrale

Roma, 19 dicembre.

Il « Foglio d'ordini » del P. N. F., n. 210, reca:

Inaugurazione della Mostra della Bonifica integrale, 22 dicembre XVII, Decennale della Legge Mussolini sulla Bonifica integrale.

Il Duce inaugurerà la Mostra della Bonifica integrale nella zona del Circo Massimo (Via dell'Ara Massima di Ercole) giovedì 22 dicembre XVII, alle ore 17,30.

Saranno presenti: i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale del P.N.F., gli ispettori del P.N.F., la Commissione Suprema per l'Autarchia, i presidenti delle Confederazioni fasciste, i dirigenti nazionali e provinciali delle Confederazioni dell'agricoltura e una rappresentanza di 600 bonificatori.

All'ingresso della Mostra, nei viali adiacenti, saranno schierati reparti del Fascio romano di Combattimento, reparti della Milizia forestale con banda, rappresentanze di agricoltori, di lavoratori agricoli e di massaie rurali, le maestranze che hanno partecipato ai lavori della Mostra.

La Mostra sarà aperta al pubblico alle ore 10.

Nel cuore del grande centro minerario che darà all'Italia tutto il carbone che le occorre

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Carbonia, 19 dicembre.

Il serto risplendente delle città mussoliniane si è arricchito d'una nuova gemma: ieri, 18 dicembre, data tradizionale ai riti di fondazione di città (la data di Littoria, la data di Pontinia) è nata Carbonia. A mezza costa di un anfiteatro collinoso che digrada in dolce ondulazione fino al mare di Sant'Antioco, all'estremo sud-occidentale della Sardegna, nel cuore di una zona che la bonifica ha risanato, un intenso fervore di attività mineraria ha chiamato a nuova, prospera esistenza, l'ultimo nato dei Comuni d'Italia, ha dispiegato alla luce e al vento del Mediterraneo, la raggiera dei suoi edifici color bianco e grigio cenere punteggiati dalle alte torri in trachite, l'alitante gaia delle orifiamme e delle bandiere, il tumulto festoso e gioioso dei suoi abitanti. Non mai rito inaugurale di un centro abitato fu più colorito, più avvincente, più caratteristico; non mai, con più fervido slancio, fu celebrata la vittoria dell'uomo sulle forze della natura, nè più impetuoso e gagliardo parve l'atto iniziale di vita di una nuova creazione umana.

L'immenso tesoro

Nelle vie e sulle piazze salatie di Carbonia, intorno al Fondatore dell'Impero, era un lievito possente di vita che sommuoveva uomini e cose. Il fior fiore della gente sarda prendeva in consegna il nuovo Comune, ne faceva una cosa propria, lo animava del suo forte spirito, pareva permearlo e quasi impregnarlo della sua vitalità incontenibile.

Carbonia è città mussoliniana, cioè nata da una intuizione, da un atto di fede e di volontà, da una decisione del Duce. Littoria non sarebbe, se il Capo un anno non lontano non avesse messo all'ordine del giorno l'impresa — ritenuta disperata — del risanamento pontino; Carbonia ha la sua origine nella fede del Duce, nelle possibilità minerarie della Sardegna. Fu, come ogni sardo sa e racconta, nel giugno del 1935. Si era agli inizi dell'impresa etiopica. La ferrea Divisione Sabauda, pura espressione delle virtù guerriere isolane, si imbarcava a Cagliari. Al Duce, giunto improvvisamente in Sardegna, fu prospettato l'enigma del suolo sardo. « Gli affioramenti carboniferi sono frequenti: dateci i mezzi e l'Italia avrà il suo carbone ».

Al Duce piacciono gli uomini di fede: decise subito di far riprendere su più vasta scala le ricerche e le escavazioni già tentate durante la guerra. Le sonazioni non invano si profilavano. Entrò subito in azione l'Azienda Carboni Italiani di nuova creazione: ingegneri, tecnici, operai, quanto di competenza contasse l'Italia, furono mobilitati da ogni parte del mondo. Oggi sappiamo che tra Iglesias e la piana del Sulcis si estende un giacimento di non meno di cinquecento milioni (diconsi cinquecento milioni) di tonnellate di ottimo carbone, il cui potere termico arriva a 7800 calorie (pari a quello del Cardiff) e potrebbe coprire da solo il fabbisogno nazionale per oltre sessant'anni.

Questo vasto giacimento è intensamente sfruttato; là dove il cisto offriva magro pascolo agli armenti sparuti vennero le trivelle a tormentare il terreno, un dedalo di gallerie fu aperto nelle viscere delle montagne, i tralicci mostrarono agli uomini i luoghi dove il grembo della terra sarda aveva rivelato nuove ricchezze. Intanto, minatori, operai, tecnici, ingegneri, erano un esercito in continuo aumento. Si pensò di creare una città per loro. Nel dicembre dello scorso anno, dicioccata la brughiera, fu piantato il primo palo dove oggi è Carbonia.

Creazione mussoliniana, il Duce è venuto a inaugurarla. L'incrociatore Bolzano, sul quale Egli si era imbarcato sabato a Gaeta, si ancorava ieri mattina alle 8,10 nella rada di S. Antioco. Era il momento che cinquantamila persone, raccolte nelle aiuole di un simmetrico schieramento militare, nell'abitato di Carbonia, attendevano con fervida ansia. Di lassù, in distanza, la sagoma dell'incrociatore si distingueva appena; ma giungeva, portato dal vento, il rombo delle salve, e l'azzurra chiarità marina, tra il Capo Teulada e l'isoletta La Vacca, era sfumata di fumate grigiastre. Entusiasmo prorompente, musiche, scrosci di applausi, grida tumultuose: era questo, ancora troppo lontano per giungere a Lui, il saluto che il popolo sardo rivolgeva al Duce al Suo primo giungere sulla costa dell'isola.

Il primo saluto

Il popolo sardo, non il solo popolo dell'Iglesiente. Carbonia, che non ospita, inizialmente, che dodici mila abitanti, accoglieva ieri una popolazione almeno quadrupla. Gli altri erano venuti dalle altre zone dell'Iglesiente, dalle provincie di Cagliari, da Nuoro, fin dalle più remote plaghe del Sassarese. Era stata una migrazione caratteristica che per ventiquattro ore, per trentasei ore, aveva ingombrato tutte le strade della rete sarda e s'era valsa di ogni mezzo, che aveva superato ogni ostacolo per concludersi in un'atmosfera trionfale a Carbonia nelle prime ore del mattino, quando già dagli altoparlanti le voci delle gerarchie locali impartivano alla massa (che aveva allegramente bivaccato all'aperto l'intera nottata) le disposizioni per l'inquadramento.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, ha lasciato l'incrociatore Bolzano salendo a bordo di un motoscafo nel quale avevano preso posto tutte le autorità che avevano viaggiato con Lui: il Ministro Segretario del Partito, il Ministro per la Cultura popolare, il Ministro per le Corporazioni, il Sottosegretario alla Marina. Rapidamente il motoscafo, battente a poppa l'insegna azzurra del Capo del Governo, ha raggiunto la riva, sulla quale erano i ministri Thaon di Revel, Benni, Cobolli-Gigli e Guarneri, il Sottosegretario Ricci e le autorità della provincia di Cagliari.

Fin dal Suo primo arrivo si sono offerti al Duce i segni della feconda operosità che ha creato tutta una nuova rigogliosa vita nella regione. Il porto di S. Antioco, già modesto approdo di pescherecci, si è rapidamente attrezzato come porto d'imbarco dell'intensa produzione mineraria dell'isola. Lunghe teorie di vagoni carichi di lucenti pezzature di carbone erano in attesa di essere scaricati sui vapori attraccati al molo; potenti gru dalle incastellature adorne di tricolori e tappezzate di scritti del Duce, emergevano con la loro mole metallica su montagne di semi coke, di piombo, di zinco; le draghe, i cantieri, le cataste di legname, i binari decauville attestavano tutto intorno il quadro di opere in corso per l'ulteriore ampliamento e potenziamento del porto. Si pensi che soltanto tre miniere (la più vicina a Carbonia, una, anzi, alle porte stesse della città: Sirai, Schisorgiu e Murazeddu) danno già 500 mila e daranno fra breve un milione di tonnellate l'anno.

Dal porto, che è nell'arco lunato di una striscia di terra che dal tempo di Roma salda S. Antioco alla Sardegna, la strada scavalca un ponte romano e volge verso il nord, lambita da entrambi i lati dal mare. Il Duce, salito in automobile, al cui seguito s'è mosso un breve corteo di macchine con le altre autorità, ne ha percorso un tratto, fermandosi in località Santa Caterina, dove procede celermente la costruzione di una centrale termo-elettrica di 250 milioni di Kwh. annui.

Una nuova centrale

Con i dirigenti e con i tecnici del cantiere che Gli hanno illustrato prospetti e planimetrie, il Duce si è brevemente intrattenuto. La centrale entrerà in funzione in aprile e utilizzando le qualità più povere e scadenti di combustibile sardo, il semi-coke e i residui liquidi delle distillerie, cioè lasciando le qualità pregiate per l'esportazione nel continente, fornirà energia civile e industriale per un vasto raggio all'intorno, alleggerendo il peso, già notevole, che grava, soprattutto in certi mesi dell'anno, sulla centrale idroelettrica del Tirso. Un particolare che i tecnici hanno voluto sottolineare al Duce è che la nuova centrale non ha richiesto e non richiederà una sola lira di materiale straniero. Anche per la rete dei collegamenti si sono adottate linee in alluminio che può in tale impiego, secondo quanto hanno confermato infiniti esperimenti, vantaggiosamente sostituire il rame.

Risalito in automobile, il Duce, al cui sguardo si dispiegava intanto in tutta la sua imponenza, il massiccio metallifero del Sulcis, chiazzato di luci e di ombre, con la macchia bianca di Carbonia al centro del vasto anfiteatro, ha attraversato una vasta pianura già infestata dalla malaria e oggi in gran parte risanata da una bonifica destinata a integrare con la valorizzazione agraria, in un regime di sano equilibrio, l'intensa industrializzazione della plaga.

Opera fondamentale della bonifica che si è già iniziata con l'appoderamento di qualche centinaio di ettari a coltura asciutta con risultato lusinghiero, sarà la costruzione di una diga atta a creare un serbatoio artificiale, capace di cinquanta milioni di metri cubi, e di dai trentasei milioni da destinare all'irrigazione di oltre settemila ettari nella valle del Rio Palmas. Ciò permetterà al consorzio di bonifica del Basso Sulcis di costituire nella zona irrigua oltre cinquecento poderi con indirizzo di produzione zootecnico-cerealicola. Si conta raggiungere un carico di bestiame di trentamila quintali con una produzione annua di carne di circa diecimila quintali e almeno sessanta quintali di frumento, oltre le varie colture orticole.

La successiva sosta del Duce è stata nello stabilimento dell'« Acai Distilleria » a Palmas Suergiu, dove Egli ha visitato e visto in funzione impianti scientifici e industriali per la distillazione del carbone. Egli si è vivamente interessato allo svolgimento delle varie operazioni attraverso le quali, da una tonnellata di carbone, che rappresenta un valore di 70-80 lire, attraverso speciali procedimenti si ottengono semi-coke, benzina, olii medi e pesanti, olii antracenici, pece, gas illuminante, benzina-avio, il tutto per un valore quattro o cinque volte superiore.

La visita ai pozzi

Più lunga è stata la sosta del Capo del Governo in località Serbariu, alle porte di Carbonia.

Qui Egli entrava nel cuore della zona mineraria e si accingeva a visitare due pozzi carboniferi di recente apertura e di alto rendimento. Sulla soglia della miniera, ai lati delle palazzine della direzione, dove attendeva il Duce lo stato maggiore dell'Azienda Carboni Italiani, era stata eretta, come un arco trionfale, una enorme « M » mussoliniana.

Oltre l'ingresso (una bimba Lo attendeva al varco e Gli porgeva dei fiori) sono offerti allo sguardo del Duce trecento vagoni già carichi di minerale, pronti per essere istradati al porto.

Alla miniera Serbariu la massa di duemila minatori in tenuta di lavoro era schierata ai lati del grande viale nero che conduce ai pozzi. Formidabile, compatto, è stato l'A Noi! di questa rude e tenace gente, ampio e persistente il grido Duce! Duce! che si è diffuso dall'uno all'altro lato del cantiere.

Il Duce è subito disceso, liberandosi del cappotto nero e senza indossare la tuta, nel pozzo numero due. Egli ha percorso le lunghe gallerie che rivelano le vene lucide del minerale levigato dall'infiltrazione ininterrotta delle acque che le pompe risucchiano dai serbatoi che le radunano, e salendo agilmente una scaletta asperrima, e poi camminando curvo per un cunicolo appena predisposto, ha raggiunto la coltivazione recente di una vena che appare ottima per qualità e per lo spessore.

Il Duce è rimasto nel fondo della miniera per oltre mezz'ora, fermandosi a parlare con i singoli minatori, interessandosi alle loro condizioni di vita e di lavoro; poi ha ripreso la visita, ed ascoltando dai tecnici, e ai tecnici chiedendo, si è interessato delle più intime caratteristiche della miniera.

A Cortoghiana

Quando il Duce è risalito ed è riapparso ai minatori, lo scroscio degli applausi e l'impeto delle invocazioni si sono rinnovati con estrema insistenza e Lo hanno accompagnato fino alla soglia della miniera, che il Duce ha lasciato per dirigersi a Cortoghiana dove, ad una profondità di circa cinquecento metri, si sono rivelati importantissimi giacimenti con strati che avranno una potenza variabile da ottanta centimetri ad un metro e mezzo.

Nove chilometri in linea d'aria sono già stati esplorati, con settanta chilometri quadrati di giacimento positivo, di uno spessore che raggiunge in taluni settori i due metri e mezzo.

Dopo aver dato disposizioni ed impartito ordini, il Duce ha lasciato la zona, ed il corteo, ricompostosi, si è avviato rapidissimo verso Carbonia.

Giunta all'abitato sulla lieve salita, la Sua automobile è passata fra gli spaziosi viali, fra le villette, tra le famiglie operaie e i luminosi alberghi destinati ai lavoratori senza famiglia. Giova qui annotare che fra le maestranze addette alle miniere è una larga partecipazione di operai continentali provenienti da settantadue provincie. Le villette, in numero di 225, per 900 famiglie, sono di una eleganza non disadorna: il pianterreno in trachite a blocchi alternati, il primo piano in mattoni; verande, balconi, porticheitti ne illeggiadriscono la linea; le circondano orti e giardini. Gli alberghi, in numero di dodici finora, capaci di ospitare ognuno centocinquanta lavoratori, hanno anch'essi una struttura leggera ed aerata, circondati da un grande respiro di verde, perchè non è con gli uomini che vivono gran parte della loro giornata nelle profondità della terra che si può lesinare in spazio e in aria.

Il Duce ha visitato uno di questi alberghi intitolato ad Adua; ha percorso i refettori, le cucine, i dormitori, compiacendosi della impeccabile organizzazione. Poi è entrato nella villetta al numero 2 di via Balilla, i cui inquilini provengono dalle provincie di Grosseto e di Bolzano, accolto con umili, toccanti testimonianze di devozione e di affetto dalla straripante figliolanza. Attraverso un lungo giro per i viali esterni lungo i quali si allineano le villette dei funzionari e dei dirigenti, ha raggiunto infine la piazza centrale di Carbonia che si intitola a Roma.

Nella grande piazza

Precediamo il Duce nella piazza. Vi giungiamo che già il quadro che si offrirà ai Suoi occhi è completo in ogni elemento. Nel vasto spazio rettangolare dominato dalla Casa del Fascio da un lato e dall'altro dalla torre campanaria, il popolo sardo si è disposto in densi ammassamenti in una geometrica regolarità di inquadramento. Dinanzi alla Casa del Fascio, proprio sotto la ringhiera da cui il Duce parlerà, si è adunata con il Ministro Thaon di Revel e il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, l'intera Commissione suprema per l'autarchia, quella che il Duce ha chiamato lo Stato Maggiore della battaglia economica e che Egli ha poi voluto qui presente al compimento di questa tappa verso la vittoria.

Dinanzi si levano le insegne delle Federazioni di Cagliari, di Sassari e di Nuoro con le scorte d'onore; poi i militari, gli operai dei sindacati raggruppati intorno ai cartelli col nome dei cantieri; il bianco e nero delle Giovani e Piccole Italiane e il giallo amaranto dei Giovani fascisti, le centurie dei Balilla e l'azzurro degli universitari. Una nota che spicca è data dalle donne in costume sardo che, stringendosi attorno nidiate di florida figliolanza, gremiscono il sagrato della bella chiesa contro l'alto campanile che riproduce quello di Aquileia, a ricordo del sangue sardo versato nella pianura veneta.

Al centro della fremente adunata di popolo sono i protagonisti di questa grande giornata: seimila minatori di Carbonia. Indossano una tunica turchina con la bustina portata a sghimbescio, con un che di fiero e quasi di spa-

Il Duce visita la zona mineraria (Telefoto)

valdo. Sono al centro del quadro, macchia azzurra che dilaga e si espande al soffio dell'entusiasmo più impetuoso. Tutto intorno è mobile serto frusciante delle bandiere, dei gonfaloni, delle orifiamme e il luccichio degli ottoni delle otto fanfare che suonano a un tempo gli inni della Rivoluzione accompagnando i cori di cui si effonde in quest'ora solenne la piena dei sentimenti.

Parla Mussolini

Ed ecco il Duce. C'è bisogno di dire che cosa accade nella piazza quando il Duce appare? Entrato nella Casa Littoria, Egli ha sostato dinanzi al [illegible] dei Caduti; è salito al primo piano, ha esaminato alcune planimetrie e schizzi relativi alle bonifiche Sulcis e infine, salutato lungo la scala col saluto delle armi da schieramenti alternati di Militi, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla (solo, all'estrema ripiano sulla sommità della torre, monta la guardia un Figlio della Lupa, a significare che sono i giovanissimi al vertice della piramide fascista), si affaccia al parapetto della torre altissima in divisa di Comandante della Milizia. Squilli di trombe, le note degli inni, fragorose scariche di mitragliatrici, grida formidabili di popolo sono il commento sinfonico che accompagna questa apparizione, mentre il Duce, che sosta qualche minuto ad ammirare il vasto panorama illuminato ora da un sole vittorioso sull'avversa nuvolaglia, risponde levando il braccio nel saluto romano.

Ma più alto e travolgente erompe l'entusiasmo popolare quando il Duce, ridisceso sale all'arengo della Casa Littoria, più basso e più vicino alla folla. La ventata che Lo investe da ogni lato ha un impeto procelloso. Il grido che si leva intorno a Lui vibra di una passione inesauribile. La Sua figura si staglia contro il dado grigio della torre acceso di barbagli [illegible]. Per due, tre, cinque minuti, la parola è alla folla. Poi viene comandato il silenzio. Squillano le trombe. Tutti tacciono. Parla prima Achille Starace per ordinare il saluto al Fondatore dell'Impero. Esplode tonante l'«A noi!». Poi torna di nuovo il silenzio. Parla il Duce.

La folla ascolta attentissima, sospesa al fluire della parola del Capo. Applausi veementi si ripetono tempestosi nelle brevi pause e quando il Duce proclama che l'Italia può guardare in faccia a chiunque, la manifestazione di consenso acquista un'imponenza travolgente. Infine tutto ritorna rimescolìo, pittoresca agitazione, festoso tumulto; il popolo di Carbonia, il popolo di Sardegna tutto si abbandona alla pienezza della sua gioia: nessun Comune fu mai salutato al suo nascere da più vasta corale effusione di folla.

Un premio agli operai

Tornato alla ringhiera, Achille Starace comunica:

«Il Duce mi ordina di comunicarvi:

1) che saranno iniziati subito i lavori per la costruzione di un secondo lotto di alloggi operai per l'importo di un milione di lire;

2) che la paga per i manovali sarà aumentata di dieci centesimi l'ora;

3) che oggi, a ciascun operaio verrà concesso un premio di lire cento.

Infine, che tutti gli Italiani saranno invitati a visitare Carbonia, superba realizzazione che si deve unicamente alla volontà del Duce».

Le parole del Segretario del Partito suscitano una nuova ondata di entusiasmo e provocano una [illegible] ardente manifestazione al Duce.

Lasciata la Casa Littoria, il Duce visita gli altri edifici pubblici della città: la bella sede e il capace teatro dell'Opera Nazionale Dopolavoro, lo spaccio con la panetteria e il forno, la casa comunale, il palazzo delle poste, la chiesa e la torre campanaria. La folla Lo segue e Lo insegue, dovunque acclamando, e la cronaca della visita non è che la cronaca di un continuo accorrere sulle Sue orme di gente festante al grido immutabile di: Duce! Duce!

Nella chiesa si sono riunite quaranta coppie che celebrano oggi il loro matrimonio. All'ingresso della torre campanaria il Duce sosta in raccoglimento dinanzi al sacrario delle vittime del lavoro. Perpetua la memoria di quei lavoratori che caddero quando la loro fatica era fatica di pionieri, come quei cinque minatori che, per un tragico errore, rimasero chiusi nella miniera allagata, proprio in una delle gallerie visitate dal Duce stamane.

Ed ecco, dopo tanta gioia, l'ora del commiato. Al termine della Sua visita, il Duce risale in macchina, saluta romanamente, riparte. Lungo la strada sono schierati cinquecento «traccas» imbandierati e festanti, colmi di uomini e donne in costume. Il Duce li passa in rivista e il distacco ha un colore e un tono di intimità paesana. Si agitano verso di Lui ramoscelli, fazzoletti, cappelli e si grida: «Ritorna! Ritorna!».

Il Duce assente col capo e fa un gesto che è una promessa.

Qualche minuto dopo giunge dal golfo di S. Antioco l'eco lontana di un colpo di cannone. E' il Duce che si imbarca. Alle 12.30 il Bolzano leva le ancore diretto in Italia a fianco del Duca degli Abruzzi, seguito dalle due navi minori di scorta.

Enrico Mattei

La navigazione del «Bolzano» per il ritorno

Dal R. incrociatore «Bolzano» in navigazione, 18 notte.

Secondo l'orario prestabilito, il R. incrociatore «Bolzano» ha iniziato, scortato da tre unità della R. Marina, il viaggio di ritorno alle ore tredici.

Durante la navigazione il Duce, dopo avere atteso al disbrigo del lavoro del Suo alto ufficio, e dopo avere tenuto rapporto ai Ministri che Lo accompagnano, si è lungamente e cordialmente trattenuto in coperta fra l'equipaggio che Lo acclamava e ha poi voluto sedere a mensa nel quadrato degli ufficiali.

CRONACA CITTADINA

Adunata dei Volontari di guerra nel terzo annuale della giornata della fede

Un telegramma al ministro Ciano per esaltare le «naturali aspirazioni» del popolo

Nel terzo annuale della «Giornata della Fede» i camerati dell'«Associazione Volontari di guerra» hanno celebrata l'indimenticabile data nella quale furono come sempre all'avanguardia, visitando la Mostra del Risorgimento per ispirarsi alle gloriose memorie patrie che rivivono nell'ora attuale di sempre più fulgida luce.

Con a capo il presidente avv. Custino e il labaro dell'Associazione i volontari si sono recati ieri mattina a Palazzo Carignano. Dapprima essi hanno visitato col massimo interesse la grande Mostra del Gotico e del Rinascimento guidati dal dott. Viale, poi, accompagnati dall'avv. Bardanzellu hanno visitato il Museo del Risorgimento ordinato con tanta passione sotto la illuminata guida del Quadrumviro conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon. L'avv. Bardanzellu dopo aver detto ai volontari che in quelle sale dove è documentato e celebrato il valore italiano in guerra essi potevano considerarsi in casa propria. Ha poi illustrato ai visitatori i più rari cimeli della preziosissima raccolta; le statue, i quadri, e quegli ambienti suggestivi che al visitatore ricordano indimenticabili date. Con reverenza i volontari hanno sostato nella camera dove è il letto ove morì ad Oporto il Re Magnanimo, e con vivissima commozione nell'altra dove nacque Re Vittorio Emanuele II.

Concludendo la riunione i Volontari di guerra hanno reso omaggio di fede e di devozione al Segretario Federale ed hanno inviato a S. E. Ciano, Ministro degli Esteri, volontario di guerra e assertore delle naturali aspirazioni del popolo italiano il seguente telegramma:

«Volontari di guerra torinesi adunati nel giorno dell'esempio e della fede attorno gloriose memorie del Risorgimento esprimono V. E. l'ansia e la promessa di riprendere loro posto di avanguardia in difesa naturali aspirazioni del popolo italiano agli ordini del Duce».

Nella stessa giornata hanno visitato il Museo del Risorgimento e la Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese la Scuola Salesiana di arti e mestieri, la Scuola professionale orefici, il Convitto, dell'Istituto Buon Pastore, le Giovani Fasciste del Gruppo femminile «Doglia» e gli alunni della Scuola commerciale «Teofilo Rossi di Montelera». Oltre alle comitive molti sono stati i visitatori isolati. Tanto la Mostra del Gotico e del Rinascimento, quanto il Museo del Risorgimento offrono tali e tante attrattive non solamente agli studiosi ma a quanti desiderano ritrovare nel glorioso passato le tracce del genio e del valore italiano che le sale di Palazzo Carignano dovrebbero non solamente di domenica ma in ogni giorno della settimana essere gremite di visitatori.

La visita al Museo nella giornata di ieri, nell'annuale del giorno che vide le nostre donne recare il simbolo della fede quale ideale omaggio alla Patria in una travolgente atmosfera di passione che diceva ai sanzionisti di Ginevra quale spirito di fierezza animasse il nostro Popolo, ha assunto un particolare altissimo significato, quel significato che con tanta squisita sensibilità hanno messo in evidenza i Volontari di guerra.

La festa della Madre e del Fanciullo

Nei locali della Direzione della Circoscrizione Doganale di Torino, con l'intervento di autorità e di un folto gruppo di funzionari e loro famiglie, ha avuto luogo la celebrazione della Festa della Madre e del Fanciullo con distribuzione di premi a favore delle famiglie numerose, premi assegnati dal direttore generale delle Dogane e Imposte indirette nella sua qualità di Presidente del Fondo di Previdenza del Personale delle Dogane. Il Direttore della Circoscrizione, cav. Giovanni La Volpe, ha brevemente illustrato l'alto significato della cerimonia mettendo in rilievo le finalità che il Regime persegue per il potenziamento della razza. La simpatica cerimonia si è svolta in una cornice di vibrante patriottismo e si è chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

L'annuale raduno della «Dante Alighieri»

Si è svolta ieri al cine Corso la annuale grande manifestazione del Comitato torinese della «Dante», con l'intervento del R. Provveditore agli Studi, dei Presidi, degli Insegnanti e di oltre 2.500 studenti degli istituti cittadini. Reparti della G.I.L. prestavano servizio d'onore. Dopo una brevissima relazione del dott. Alpino, il Fiduciario provinciale avv. Pavesio ha consegnato ai camerati Colombino, Morisio e Fedele, veterani dell'organizzazione studentesca, i diplomi di benemerenza assegnati dal presidente generale Felicioni. Quindi ha pronunziato una appassionata fervida orazione sul tema: «Luci di italianità nel mondo», che l'uditorio ha seguito con vibrante entusiasmo, sottolineando nomi cari a tutti gli Italiani.

La manifestazione si è conclusa con la proiezione di documentari LUCE che — dalle glorie di Roma e dallo sviluppo della sua potenza imperiale alla vita su una grande nave da battaglia — rievocano interessanti motivi di rinnovata attualità.

I corsi professionali delle maestranze Fiat

Nel salone del Dopolavoro Aziendale si è svolto, alle 15.30 di sabato, un raduno culturale del sabato fascista, per le maestranze degli stabilimenti Fiat organizzato dalla Delegazione del Commissariato generale per le Fabbricazioni di guerra. Dopo il saluto al Re e al Duce, il ten. col. degli Alpini Cabassi ha illustrato ai convenuti gli scopi del raduno del sabato fascista. Ha quindi preso la parola l'ing. Ciro La Ragione il quale ha parlato sul motore Diesel e la propulsione delle navi.

Fra le autorità intervenute erano presenti: S. E. l'Ammiraglio Sambuy, il ten. col. Vaudano, il maggiore Perugini, ed altri ufficiali della 1a Delegazione del Commissariato Generale Fabbricazione di Guerra e direttori e dirigenti dei vari Stabilimenti Fiat. Le Organizzazioni Giovanili militarmente inquadrate hanno partecipato al raduno. Fra i giovani è stato indetto, con geniale iniziativa della Direzione Generale della Fiat, un concorso a premio in denaro per coloro che presenteranno il migliore riassunto della conferenza tenuta. I premi assegnati saranno consegnati ai vincitori in occasione del prossimo raduno che verrà tenuto dalla prima Delegazione del C. G. F. G. alle Maestranze Fiat.

Caratteristica riunione all'Associazione germanica

I sudditi tedeschi residenti nella nostra città si sono adunati ieri per festeggiare la prossima ricorrenza natalizia. Nei locali dell'Associazione, in via Lagrange 7, adorni di trofei di bandiere, di festoni di verdi foglie e di fiori, si muoveva una folla festosa: tutta la colonia tedesca. Alle pareti spiccavano le effigie del Führer e del Duce. Il Console di Germania a Torino, dott. Langen, è stato ricevuto dal Fiduciario del Partito Nazionalsocialista Piolte, dal Fiduciario del Fronte del Lavoro, e da altri esponenti della colonia. Accese le candele dell'albero natalizio, dopo la tradizionale canzone che in tale ricorrenza i tedeschi cantano in coro, i giovani e le giovani hitleriane si sono prodotti, su di un improvvisato palcoscenico, in uno spettacolo vario. La bella festa si è chiusa con la vendita di oggetti il cui profitto è stato devoluto alle O. A. della Colonia.

Carbonia

Non c'è torinese che iersera alle 20 non abbia ascoltato la ritrasmissione radio del rito inaugurale di Carbonia. Torino ha salutato silenziosamente ma fervorosamente la nascita dell'ultimogenito Comune del Regno d'Italia, sorto per il genio del Duce e per la nostra dura, orgogliosa volontà. E' con fierezza che la Città avanguardia della campagna autarchica ha udito dalla voce di Mussolini che il carbone sardo sta qualitativamente al primo posto. E' con animo fraterno che i Torinesi si sono spiritualmente associati ai camerati ingegneri tecnici operai di Carbonia nei gioiosi istanti in cui il Duce ha recato loro l'altissimo premio del Suo eccezionale elogio. Ma c'è stato, ieri, un momento di ancor più intensa emozione, di suprema tensione ideale. Ha detto il Duce: «Quando un popolo è capace di simili esempi, può guardare fermamente chiunque e dovunque». A tutti noi quella voce è parsa indicare la storicità, quasi la fatalità di eventi gloriosi. La pausa tra quella e la successiva frase di Lui più che dal formidabile clamore del popolo osannante al Suo condottiero infallibile e dalle invocazioni alle mète agognate, fu colmata da una sola e unanime promessa, giuramento più che assentimento, dedizione totale di tutti e d'ognuno a quell'Idea di grandezza e di potenza italiane che in Mussolini ha l'interprete e il portatore insuperabile. I dodicimila di Carbonia hanno detto quel che stava nei cuori profondi dei milioni e milioni di italiani. Alto e giusto onore consentito dalla Provvidenza ai «pionieri» di Carbonia, fatti degni per virtù del proprio lavoro di esprimere la volontà e l'anima di tutto quanto il Popolo che sta dando al mondo la nuova civiltà del lavoro.

Memori fervide onoranze a Dresda ed a Bazzani

Il Prefetto, il Federale e il Comandante della zona CC. NN. alla cerimonia - La consegna dei premi ai marconisti - Alla 3 Gennaio

Il sedicesimo annuale della gloriosa morte dei Caduti fascisti Dresda e Bazzani è stato solennemente ricordato ieri, giornata anniversaria, dalle Camicie Nere torinesi che custodiscono fedelmente il ricordo di coloro che diedero la vita per il trionfo della Rivoluzione. La cerimonia si è svolta nel piazzale di via Genova ove sorge il piccolo monumento edificato perchè i gloriosi nomi permanessero incisi nel marmo sul luogo ove fu compiuta la barbara uccisione e ad essa hanno assistito le alte autorità cittadine. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Console generale Brandimarte comandante la prima Zona Camicie Nere. Le forze fasciste si sono adunate in piazza Carducci. In testa alla colonna erano il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa. Seguivano poi le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali con i gagliardetti e particolarmente numerosa era naturalmente quella del Gruppo che si intitola a Bazzani. La colonna fascista è sfilata in via Nizza dinanzi alle autorità che hanno passato in rivista le formazioni fasciste: quindi ha raggiunto lo slargo di via Genova. Tutto attorno al monumento si sono disposti in quadrato i manipoli della GIL e delle Camicie Nere. Il rito si è svolto semplice e solenne. Dinanzi al monumento sono state deposte tre corone: una del Segretario del Partito, una della Federazione ed una della Città. Quindi il Segretario Federale ha pronunciato il nome dei tre martiri cari, gloriosi Caduti e la folla ha risposto ad una sola voce «Presente!». Scariche di moschetteria hanno echeggiato nella piazza.

Precedentemente il Segretario Federale a Casa Littoria, nel salone dei Rapporti, aveva consegnato i premi ai sette maestri primi classificati nel corso per istruttori e per marconisti che è stato tenuto presso il Reggimento Genio. Questo corso è stato voluto dal Ministero della Guerra che ha delegato l'Ente Radio Rurale alla sua organizzazione affinchè al caso potessero partecipare anche gli insegnanti delle campagne. Alla presenza del Provveditore agli studi, del vicecomandante la Divisione, dell'ispettore scolastico, del segretario dell'Ente Radio Rurale, del fiduciario della Scuola media e di oltre cento maestri il Federale ha consegnato i sette premi.

Nel pomeriggio il Federale ha raggiunto la Colonia «3 Gennaio» nell'ora in cui i parenti visitavano i piccoli coloni. Come è noto, ogni anno il Federale nella mattinata del Natale offre personalmente dei doni ai bimbi della colonia e così farà anche quest'anno. Tuttavia ha voluto esser presente anche ieri tra i suoi piccoli amici nel momento in cui i bimbi ricevevano gli auguri dei loro cari.

Per la morte del col. Piacenza

Alla desolata famiglia del colonnello Piacenza, direttore amministrativo della Segreteria Federale, mancato sabato mattina, continuano a giungere testimonianze del vivo cordoglio per la sua immatura dipartita. Il Segretario del Partito ha voluto esprimere le sue vive affettuose condoglianze alla vedova ed ai figli di questo bravo e valoroso camerata. Ieri mattina S. E. il Prefetto, con cui erano anche il Segretario Federale e il console generale Brandimarte, comandante la prima zona ha voluto recarsi ad onorare la salma, che è stata visitata dal Podestà; egli ha sostato nella camera ardente in religioso raccoglimento, ed ha espresso alla famiglia le più affettuose condoglianze come pure il generale Brandimarte a nome delle Camicie Nere delle Legioni torinesi. Questa mattina si svolgono a Mondovì i funerali del compianto camerata.

La premiazione degli atleti del Pubblico Impiego

Alla Palazzina dei glicini, al Valentino, ha avuto luogo la premiazione degli atleti del Dopolavoro del Pubblico Impiego che nel corso dell'anno hanno conquistato ambiti primati e che si sono segnalati in tutte le gare in posti d'onore. Alla cerimonia erano presenti il Segretario Federale, il vice-podestà Ferretti, i rappresentanti del Prefetto, della Magistratura, della Provincia, del Questore, l'ispettore del Dopolavoro e molte altre autorità. Nella bella sala della sede si sono adunati gli atleti che indossavano le uniformi e molti dopolavoristi. Il presidente del Dopolavoro, camerata Casilli, con elevate espressioni ha ringraziato il Federale per il suo intervento ed ha data relazione dell'attività svolta in un anno, segnalando particolarmente la squadra delle guardie municipali che è stata classificata su 698 la prima nel campionato nazionale di tiro a segno. Il Segretario Federale ha poi parlato ed ha messo in rilievo la necessità che gli inscritti all'Associazione svolgano attività sportive incitandoli a dedicarsi a quei diporti per loro natura audaci, che sono i preferiti dalle generazioni del nostro tempo perchè meglio caratterizzano lo spirito coraggioso ed il desiderio di essere pronti, anche nel falco, per ogni prova che il Duce vorrà indicare al popolo italiano. I premi sono stati poi consegnati dal Gerarca ai vincitori. Il Federale, prima di lasciare la sede, ha assistito ad alcuni incontri di scherma.

Cerimonie scolastiche

Ieri, alle ore 15, nel salone del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini», alla presenza dei rappresentanti delle Autorità cittadine, ha avuto luogo la distribuzione de premi, per l'anno scolastico 1937-38, ai figli dei soci de «L'Esercito», Società fra militari in congedo.

Presso la sede della Scuola tappezzieri in via Porta Palatina ieri ha avuto luogo la premiazione degli allievi per l'anno scolastico 1937-38.

Anche all'Istituto di istruzione media «Maffei» si è svolta la premiazione annuale alla presenza dei rappresentanti delle maggiori autorità, delle famiglie degli allievi e di molte personalità.

La conversazione all'Università su «La nostra guerra»

Questa sera, come è stato annunciato, alle ore 21.15, nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista, il camerata generale Curio Barbasetti, comandante l'Istituto superiore di guerra, parlerà sul tema: «La nostra guerra».

Sotto zero

Ieri è stata la più fredda giornata di dicembre. Il termometro è sceso a sei gradi e otto centigrado sotto zero. A maggiormente incrudelire contro i passanti, spirava un vento gelido. Si afferma che questo regalo ci venga dalla Russia; non si poteva sperare di meglio dal paese del comunismo! Durante tutta la giornata la colonnina di mercurio non è riuscita a guadagnare che 4 gradi. Si è fermata per un momento a 2,5 sotto zero, poi è ritornata a discendere. E' decisamente inverno.

Gli orari dei negozi nelle prossime feste

Il Prefetto della Provincia di Torino, vista la domanda inoltrata dalla Unione Fascista dei Commercianti intesa ad ottenere talune deroghe agli orari dei negozi ed esercizi comunali in occasione delle prossime feste, ha stabilito le seguenti variazioni d'orario per i negozi per le città di Torino, Pinerolo e Moncalieri.

Dal 19 dicembre al 7 gennaio: pasticcerie e confetterie tipiche: chiusura alle ore 22,30.

Nei giorni 24 e 31 dicembre e 5 gennaio: a) Pasticcerie e confetterie tipiche, esercizi di vendita di giocattoli, librerie e cartolibrerie, esercizi di vendita di prodotti artistici e dell'artigianato: chiusura alle ore 23. - b) Esercizi di generi alimentari: chiusura alle ore 22. - c) Esercizi di vendita di generi di abbigliamento e arredamento di prodotti artistici e dell'artigianato: chiusura alle ore 21,30.

Nei giorni 21, 22 e 23 dicembre: Esercizi di vendita di giocattoli, librerie e carto-librerie, esercizi di vendita di prodotti artistici e dell'artigianato: di generi di abbigliamento e arredamento: chiusura alle ore 22.

Sono stabilite le seguenti deroghe alla disciplina concernente la chiusura domenicale e festiva degli esercizi di vendita della città di Torino, Pinerolo e Moncalieri: a) Gli esercizi delle categorie dei prodotti artistici e dell'artigianato, di generi di abbigliamento e arredamento, degli articoli casalinghi, le librerie e carto-librerie, sono autorizzate a rimanere aperti nella mattinata di domenica 18 dicembre fino alle ore 12. - b) Gli esercizi di vendita di generi alimentari e di fiori sono autorizzati a rimanere aperti nei giorni di domenica 18 dicembre e 1.o gennaio fino alle ore 12.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione delle prossime Feste natalizie la validità dei biglietti di andata-ritorno ordinari, festivi (con riduzione del cinquanta per cento per i viaggi isolati e del settanta per cento per i gruppi di almeno cinque persone, muniti di elenco nominativo in duplice copia da presentarsi alla stazione di partenza) e della Concessione speciale XV (Dopolavoro) è così stabilita: i biglietti di andata-ritorno ordinari rilasciati nel periodo dal 23 dicembre al 1.o gennaio p. v. saranno ritenuti validi per iniziare il ritorno fino a tutto il 2 gennaio p. v.; i biglietti di andata-ritorno festivi e della concessione speciale XV la loro distribuzione sarà iniziata alle ore [illegible] di venerdì 23 dicembre e continuata nei giorni 24, 25 e 26; rimarrà sospesa nei giorni 27, 28 e 29, per riprendersi col giorno 30 dicembre ed essere continuata nei giorni 31 dicembre e 1.o gennaio. Per questi biglietti l'inizio del viaggio di ritorno sarà ammesso a partire dalle ore zero del 24 dicembre, ininterrottamente, fino alle ore dodici del 2 gennaio p. v.

Violenta rissa per una chitarra
Due feriti e un arresto

Una comitiva di avvinazzati passava ieri sera da un'osteria all'altra accompagnandosi ad una chitarra. Verso le 21 nell'esercizio di via Sant'Ottavio segnato col numero 43, a proposito di questo strumento musicale cominciò a sorgere una disputa che, continuata poco dopo all'angolo di via Balbo, dava luogo ad una violenta baruffa, in seguito alla quale il manovale Boria Giulio, di anni 36, abitante in via Baretti 23, veniva ricoverato al vecchio ospedale di San Giovanni e medicato per ferite di arma da taglio dichiarate guaribili in dieci giorni, ed il meccanico Fianta Pietro di Francesco, di anni 28, abitante in corso Casale n. 182 ora a sua volta medicato per una ferita lacerocontusa al labbro superiore, dichiarata guaribile in giorni otto. Gli agenti del Commissariato di Vanchiglia, prontamente intervenuti, identificavano per il feritore del Boria certo Vanetto Pietro fu Giovanni di anni 24 e procedevano al suo arresto, previo sequestro del coltello di cui aveva fatto uso contro il Boria stesso.

Sconosciuto vittima del freddo

Verso le 23 di ieri sera da un'autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di via Mario Gioda un individuo dell'apparente età dai 30 ai 35 anni, che poco prima in via Venti Settembre, a poca distanza da via Garibaldi, colto da improvviso malore, forse a causa del freddo, accusato più intensamente nella notte, era stramazzato al suolo privo di sensi. E' stato ricoverato in osservazione. Non si è potuto procedere alla sua identificazione, non avendo per le sue condizioni ripreso l'uso della favella ed essendo totalmente sprovvisto di documenti.

Fattorino infreddolito urtato da un tram

L'improvvisa ondata di freddo piombata sulla città, ieri, verso le 15,50, ha causato un istante di smarrimento al fattorino Fodone Luigi, di anni 65, abitante in via Bruino 6, il quale, mentre attraversava piazza Bernini, tenendo la testa contro le spalle per l'aria diaccia che soffiava, veniva urtato da una vettura tranviaria della ventesima linea e gettato a terra. Per fortuna l'urto lo spinse fuori del binario ed all'ospedale Martini dove fu accompagnato da un verificatore della Azienda, il dott. Governa lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Còlto da morte improvvisa

L'operaio sessantatreenne Desalle Bartolomeo, abitante in via Giosuè Borsi 68, ieri alle 18.15, nel recarsi a bere un bicchiere nell'osteria situata in via Borgaro 41, era ben lontano dal pensare che quello fosse l'ultimo. Infatti, all'improvviso fu colto da malore e prima ancora di potersi rendere conto di ciò che gli accadeva, si accasciava sul pavimento senza più dare segno di vita. L'esercente e i suoi familiari, dopo aver cercato invano di recargli soccorso, correvano ad avvertire il medico municipale dott. Falcherio, che ne constatava la morte, avvenuta per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge il cadavere del disgraziato veniva trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

La brutta avventura d'una giovane coppia

I coniugi Tosi Francesco e Maria, entrambi di 24 anni, operai, abitanti in una soffitta di via Porta Palatina 19, ieri, dopo il pasto di mezzogiorno, essendo stati colti da vomiti, credettero di essere stati avvelenati dai cibi e accompagnati da un vicinquilino si recavano all'Ospedale di San Giovanni alle Molinette; però il prof. Vellonia escludeva l'avvelenamento e constatava tracce di vertigini causate dalle esalazioni di un fornello a carbone di legna. Dopo le prescrizioni mediche i due potevano ritornare alla loro abitazione.

Seguendo la Cronaca

Il giocattolo di qualità lo si trova da BIANCHI

in assortimento ricchissimo, il più ricco assortimento d'Italia.

Arrivi e rifornimenti quotidiani. Entrate: via XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori). Ore 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1935» di Marucchio (popolare).
ROSSINI - Riposo.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: via Domba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 13: Mostra Deserolo: 10 - 19,30.
GALLERIA LUMBARDI: P. Castello 25: Mostra Enzo Ciardi: 10 - 19,30.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Arte varia «Farille italiane»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La rosa del Sebastopoli» - Camilla Horn, A. Straub, T. Loos.
AMBROSIO: «Sciafandro infernale» con G. Harker, J. Hawkins, N. Beery. Jr.
CORSO: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young.
CHIABLESE: «Pensione di dame» e grande Comp. «Fantasie d'arte».
V. EMANUELE: «Il fantino della Louisiana» e Compagnia Stravarietà.
BALBO: «La modella mascherata» con Luise Rainer e William Powell.
IDEAL: Sala dei dimenticati (2a vis.). Nel Varietà eccezionali attrazioni.
STATUTO: «Arditi dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ALPI: «Amari» - Loder - Heid.
NAZIONALE: «Giuseppe Verdi» Gigli.
MAFFEI: «Mascherata» e Favilla ital.
MASSIMO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.
ELISEO (piazza Sabotino): «Il grande segreto» Wallace Beery e V. Bruce.
COLOSSEO: «Il vascello maledetto», 3a ed ultima visione per Torino.
ITALA: «I piccoli G. Men».
TORINESE: «Invito alla [illegible]».
SAVOIA: Sceriffi dandies (ap. 10).
OLIMPIA: «Sotto la Croce del Sud».
PIEMONTE: «La città dell'oro» J. Mac Donald, N. Eddy (Op. Metro).
Fortino: Prigioniera di Sidney e Var.
Radium: La donna che voglio Crawford.
ADUA: «Artiglio di velluto» e Var.
SOCIALE: «La città dell'oro» Eddy.
DIANA: Il richiesta! Primavera. L. 1.
V. VENETO: Dinamite doppia. Cagney.
PRINCIPE: «Maschera di mezzanotte».
REX: «Paradiso per tre» Morgan, Rice.

Stavolta tocca a «NOI... E LA GONNA»

Tocca non vuol precisamente dire che si debba toccare, anzi, è pericoloso toccare e noi ne sappiamo qualche cosa. Per voi basterà guardare e ridere. Se non vi spiace, rideremo insieme. Caro pubblico torinese: siamo alla vigilia del nostro nuovo incontro e bisogna approfittarne. La nostra esistenza è così contorbata che chissà se poi ci vedremo ancora. Approfittiamo dell'attimo fuggente. Scenderemo al *Cinema Rex*. Venite a trovarci. Vi racconteremo la mirabolante avventura che ci è capitata in Irvizzera, l'avventura più sensazionale della nostra carriera. Ci sarà con noi anche una bella donnina, la nostra più recente passione, il nostro guaio più grande. Ve la presenteremo, ma... giù le mani e giudizio, se non volete rimanere scottati voi pure. A presto vederci.

Laurel - Hardy.

Oggi all'AMBROSIO SCAFANDRO INFERNALE

Brivido, emozione, mistero: un vivido, lampeggiante susseguirsi di drammatici colpi di scena, magistralmente inseriti in un «giallo» *Eule*, ispirato da *Edgar Wallace*. Una produzione *Wilcox*, con *G. Harker*, *J. Hawkins*, *Noah Beery*, *Vivian Gaye*.

Oggi al BALBO LA MODELLA MASCHERATA

per l'interpretazione ideale di **Luise RAINER William POWELL**

Frank Morgan, Reginald Owen, Mody Christians, Virginia Bruce. L'affascinante avventura, che il Leonard ha mirabilmente rievocato per la Metro è attraverso inquadrature ricche di colore e di sapor viennese, acquista, attraverso il gioco scenico perfetto e insuperabile della *Rainer* e del *Powell*, una potenza di suggestione, un calor di vita, un passo, un impeto, che trascinano lo spettatore. In un'atmosfera viennese, tepida, delicata e musicale, il misterioso avventura del pittore e della modella... per predestinazione, si svolge a ritmo di valzer, per incalzar più veloce nel dramma e ricadere languido, in un finale gentile, nella Vienna della tradizione che nulla potrà far dimenticare.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «GIUSEPPE VERDI»

Domani: Will. Powell e Annabella in *La Baronessa e il maggiordomo*.

La Consulta Municipale

Martedì, 20 corrente, alle 17,30, è convocata la Consulta Municipale con un importante ordine del giorno.

Bollettino demografico

18 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

18 dicembre 1938-XVII

Coruttì Saverino fu Giov. Battista, a. 46, di Carmagnola, commerciante, via San Secondo 51 — Perino Anna m. Rabagliati, a. 84, di Savigliano, casalinga, via M. Cristina 17 — Canoni Candido fu Francesco, a. 67, di Massa Marittima, falegname, via S. Agostino 20 — Molzino Maddalena ved. Ottavis, a. 76, di Trino Verc., casalinga, strada Lucento 74 — Actis Paolo fu Giuseppe, a. 80, di Crescentino, pensionato, corso S. Maurizio 24 — Airola Caterina ved. Vacchio, a. 85, di Lanzo, lavandaia, via Bologna 99 — Chiringhelli Ettore fu Domenico, a. 27, di Torino, tipografo, via Petrarca 5 — Carbonetto Teresa ved. Salvadori, a. 31, di Valperga Canav., camiciera — Rainerl Clara ved. Cattaneo, a. 35, di Cortazze, casalinga — Camosso Bernardo fu Giovanni, a. 82, di Bonale d'Asti, vend. ambul. — Nonis Cecilia ved. Molatieri, a. 76, di Vera, casalinga.

Milan Liguria 0-0

MILAN: Zorzan; Remondini, Bonisanti; Perazzolo, Capra, Bortoletti; Loetti, Capra (Prevaglio), Moretti, Boffi, Buscaglia, Cossio.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Callegari, Battistoni, Malatesta; Comini, Zandali, Bollano (Spinola), Gabardo, Spinola (Bollano).

ARBITRO: Tonnetti.

Milano, 19 dicembre.

Ottomila spettatori hanno assistito alla gelida di tramontana per assistere ad un incontro monotono e sconclusionato che avrebbe messo di malumore anche il tifoso più indulgente. Da una parte una squadra, quella ligure, tutta intenta a distruggere quel po' di lavoro, già di per se stesso povero e scadente, combinato dagli avversari; dall'altra un undici — quello milanista — che faceva di tutto per coadiuvare la tattica degli ospiti, con passaggi errati e indugi ed imprecisioni di ogni sorta. I portieri, continuamente inoperosi, sarebbero forse morti di freddo, se i compagni di squadra non avessero pensato, di tanto in tanto, a passare indietro qualche pallone disperso.

Se qualche sprazzo vi è avuto, nel corso della partita, è stato per merito del Liguria che, senza accettare nel suo atteggiamento difensivo, ha tentato qualche volta di imprimere al pallone lunghissime traiettorie, nell'intento di sorprendere gli avversari in azioni improvvise di contrattacco. Siccome però l'assetto difensivo del Milan, con Loetti in grande giornata, Bonizzoni efficacissimo e Bortoletti instancabile, sapeva tamponare e neutralizzare con una certa facilità le poche scorribande dei liguri, le intenzioni della squadra ospite non sono valse a determinare l'episodio brillante della partita.

Il Milan, di fronte al giuoco ostruzionistico degli avversari, ha finito per perdere di nuovo gli orientamenti già nell'incontro col Torino erano affiorati, tanto più che Boffi, fermo ed apatico (salvo pochi guizzi finali) non ha dato alcun disturbo ai difensori del Liguria, mentre Moretti era impegnato a fondo per controllare Gabardo, e Buscaglia esauriva presto il suo repertorio con alcuni tiri imprecisi. Capra, veloce nelle azioni di approccio, ha sempre sciupato tutto in area di rigore, mentre Cossio ha reso poco o niente.

Il Liguria, che bene o male ha saputo imporre la sua tattica, raggiungendo l'obiettivo del pareggio, ha messo in luce il giuoco superiore di Bodini — forse il migliore in campo, — la manovra accorta e temporeggiatrice della mediana e qualche spunto offensivo di Gabardo.

Sono stati tirati sei calci d'angolo per il Milan ed uno per il Liguria. Al 12.o minuto della ripresa, Prevaglio, contuso, è passato per un quarto d'ora all'estrema destra, cedendo il posto di mediano a Capra. Al 27.o minuto del secondo tempo, Bollano, pure contuso, è andato all'estrema sinistra, lasciando il posto di centro-avanti a Spinola, che sette minuti dalla fine è stato espulso. Terreno secco e quasi pelato, per cui il pallone aveva rimbalzi esagerati che rendevano difficile il suo controllo.

Ha assistito all'incontro Vito Mussolini.

Livorno Modena 1-0

RETE: Angelini (L.) al 36' del I tempo.

MODENA: Sentimenti IV; Galli, Vignolini; Malagoli, Bugatti, Brasa; Piroi, Unseldo, Notti, Sentimenti III, Barsa.

LIVORNO: Bulgheri; Rosso, Beragamini; Lombardi, De Angelis, Querci; Neri, Arcari IV, Angelini, Zidarich, Capaccioli.

ARBITRO: Gacchini.

Livorno, 19 dicembre.

Il primo tempo avrebbe dovuto terminare con netto vantaggio dei livornesi poichè per tre volte Angelini si è trovato a tu per tu con Sentimenti, ma in ogni caso il viareggino ha fallito la facile occasione. Nella ripresa il Livorno, pago del magro bottino ottenuto per merito di Angelini al 36' del primo tempo su allungo dosato di Zidarich, non ha creduto opportuno lanciarsi ancora all'attacco. Se i modenesi non sono riusciti a pareggiare lo si deve alla loro scarsa incisività e decisione nel tiro a rete. Infatti il solo fra essi che si è messo in modo netto è stato Zironi, il dinamico e giovane «nazionale». Degli avanti, a parte Lombardi, continuo per tutta la durata dell'incontro e Zidarich ed Arcari per il loro brillante comportamento offerto nella prima parte della gara, nessun altro ha giocato degnamente.

Genova Napoli 3-1

RETI: Di Piazza (G.) al 15' e al 23'; Scarabello (G.), rigore, al 37'; Romagnoli (N.), rigore, al 41'.

GENOVA: Fregoni; Marchi, Borelli; Genta, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Morselli, Lazzaretti, Scarabello, Di Piazza.

NAPOLI: Sentimenti; Tarsitti, Castello; Riccardi, Fabbro, Punti; Milan, Romagnoli, Gerbi, Negro, Venditto.

ARBITRO: Dellarole, di Vercelli.

Genova, 19 dicembre.

Malgrado il freddo polare ed il vento da golfo del Leone, il Genova è riuscito a dominare quasi sempre il Napoli, sia che i rossoblu avessero il vento in favore, come nel primo tempo, sia che lo avessero contro, come nella ripresa. Anzi, contro vento il Genova, pur non dominando in modo così schiacciante come nei primi 45 minuti, ha giuocato assai meglio. Marchi, Genta e Scarabello sono apparsi ieri poco brillanti, contrariamente al solito. Da segnalare invece le prove di Morselli e di Arcari, nonchè il felice debutto del giovane Di Piazza all'ala sinistra, autore di due delle tre reti genovesi. Nel reparto arretrati hanno brillato Perazzolo, Borelli e Fregoni.

Del Napoli buona la difesa, mentre la mediana ha avuto molto lavoro di [illegible] ed ha aiutato poco l'attacco nel quale si è prodigato a tutt'uomo Negro.

A causa del vento che imprimeva le più impensate traiettorie alla palla, ed a causa del freddo che intirizziva gli uomini, il giuoco è stato poco tecnico, ma pure sempre molto movimentato. Il Genova, partito con la tramontana alle spalle, ha dominato incontrastatamente per tutto il primo tempo e si è portato in vantaggio, al 15' dopo un calcio d'angolo battuto da Arcari, respinto da un difensore, ripreso ancora da Arcari che ha rimesso al centro. Di Piazza si è fatto luce e con un tiro preciso ha segnato. Il Napoli ha mancato il pareggio, al 30', quando su di un improvviso rovesciamento di fronte Milan ha servito Venditto, che è venuto a trovarsi libero a pochi passi da Fregoni. L'ala napoletana ha tirato a rete riuscendo a battere Fregoni, ma all'ultimo momento Marchi ha salvato proprio dalla linea fatale. Tre minuti dopo, a seguito di una elaborata azione, Di Piazza ha segnato ancora con un tiro in un angolo. In questo primo tempo due tiri di Scarabello sono stati respinti dai pali.

Nella ripresa si è atteso invano che il Napoli, a sua volta col favore del vento, attaccasse. Il predominio è rimasto invece nelle mani del Genova che ha sbagliato, con Lazzaretti, molte belle occasioni. Al 37', su rigore, per fallo di mano di Castello, Scarabello ha segnato la terza rete per i rossoblu, ma quattro minuti dopo, per fallo di Marchi su Gerbi, il Napoli ha usufruito a sua volta di un rigore trasformato da Romagnoli, mentre Gerbi era costretto ad abbandonare il campo. Pubblico 5000 persone, con un incasso di 35 mila lire.

Havoline vittoriosa nel Premio d'Inverno

Milano, 18 dicembre.

Premio Lainate (L. 5000, m. 2000): 1. Australia (Pistone) del Cav. A. Genelin; 2. Berna; 3. Marmolada; 4. Aluia. N. N. Lebda. Tempo: 2'31" [illegible].

Premio Enza (L. 5000, m. 1600): 1. Scipione (Pistone) del Cav. Alfonso Gonella; 2. Augustus; 3. Birghini; 4. Francesca da Rimini. N. P. Grillo, Sirena, Lora, Pitt, Nemi, Vimercate, Parco, Triestino, Imperatore, Velox, Gresl, Gattadauro. Tempo: 2'24" 2/10 [illegible].

Premio Sanisio (L. 5000, m. 1600): 1. Cerasa (Tabaroni) di Daniele Palumbi; 2. Pisa; 3. Zingara; 4. Trasille. N. P. Prudenza, Bracchello, Garibaldi, Rosalba, Corriera, Coriigiana, Mala, Banana. Tempo: [illegible].

Premio Lampugnano (L. 5000, m. 2100): 1. Sorzano (Barbetta) di Giacomo Bianchi; 2. Pierinella; 3. Siena, Tadini. N. P. Freda Galli, Fedora, Valmadonna, Tiburio, Ros. Ali, Rosa, Procida Nera. Tempo: 3'4"6/10 [illegible].

Premio d'Inverno (L. 50.000, metri 2050): 1. Havoline (Bandi) di Scuderia Gambi; 2. Chimonio; 3. Galamaro, Epson; 4. Sara. Tempo: 2'46" [illegible].

Premio Sistato (L. 5000, m. 2100): 1. Firenze (Belluno) di Giulio Migliorini; 2. Jumbo; 3. Alfonso d'Este. N. P. Maria Grazi, Garigana, Nabuco, Pisino, Brezza. Tempo: 3'48" [illegible].

Conferma di Loatti a Brusselle

Guerra-Olmo secondi

Bruxelles, 18 dicembre.

Bruno Loatti, a ventiquattro ore di distanza, ha confermato di essere all'altezza dei migliori velocisti del mondo classificandosi quarto nel G. P. d'Europa di velocità disputato ieri a questo Velodromo d'Inverno. I risultati della riunione sono stati i seguenti:

Gran Premio d'Europa di velocità: 1.a prova: 1. Scherens, 2. Gerardin, 3. Richter. - 2.a prova: 1. Van Vliet, 2. Loatti, 3. Renaudin. - 3.a prova: 1. Scherens, 2. Loatti, 3. Renaudin. - 4.a prova: 1. Gerardin, 2. Van Vliet, 3. Richter. - 5.a prova: 1. Gerardin, 2. Loatti, 3. Richter. - 6.a prova: 1. Van Vliet, 2. Scherens, 3. Renaudin. - 7.a prova: 1. Van Vliet, 2. Loatti, 3. Renaudin. - 8.a prova: 1. Richter, 2. Gerardin, 3. Scherens. - 9.a prova: 1. Richter, 2. Loatti, 3. Renaudin. - 10.a prova: 1. Gerardin, 2. Scherens, 3. Van Vliet. - Classifica: 1. Gerardin, 7 p.; 2. Van Vliet, 8 p.; 3. Scherens, 9 p.; 4. Loatti, 10 p.; 5. Richter, 11 p.; 6. Renaudin, 12 p.

Prova a vantaggi: 1. Scherens (20 m.); 2. Renaudin (50 m.); 3. Van Vliet (10 m.); 4. Loatti (30 m.); 5. Richter (40 m.); 6. Gerardin (scratch).

Omnium delle tre Nazioni: 1.a prova (un chilometro a cronometro a coppie): 1. Kaers-Debruycker, in 1'4" 4/5; 2. Guerra-Olmo, 1'6" 2/5; 3. Maye-Almar 1'8". - 2.a prova (inseguimento, 5 km.): 1. Kaers-Debruycker, in 6'6" 1/5; 2. Guerra-Olmo, a 30 m.; 3. Almar-Maye raggiunti dopo 2 km. 250 m. - 3.a prova (corsa a punti, 7 km.): 1. Almar-Maye, in 9'14", p. 27; 2. Kaers-Debruycker, p. 22; 3. Guerra-Colmo, p. 11. - 4.a prova (15 km. dietro allenatori meccanici): 1. Kaers, in 14' e 45"; 2. Olmo, a 150 m.; 3. Almar a 160 m.; 4. Guerra, a un giro; 5. Maye, a 3 giri; 6. Debruycker, a 4 giri. — Classifica a coppie: 1. Olmo-Guerra, p. 8; 2. Kaers-Debruycker, p. 7; 3. Almar-Maye, p. 3. — Classifica generale dell'Omnium: 1. Kaers-Debruycker, p. 12; 2. Olmo-Guerra, p. 16; 3. Almar-Maye, p. 20.

L'incontro dilettantistico franco - anglo - italiano si chiude alla pari

Parigi, 18 dicembre.

Ieri al Velodromo d'Inverno ha avuto luogo un incontro triangolare franco-anglo-italiano per dilettanti ed indipendenti, comprendente prove di velocità, a inseguimento e dietro ciclo-motori, che si è concluso con un risultato di parità, ogni nazione avendo vinto un incontro, classificandosi seconda e terza negli altri due. Ecco i risultati:

Prova di velocità: 1.a prova: 1. Astolfi (It.) 2. Max Field (Ing.); 2.a prova: 1. Max Field (Ing.) 2. Martin (Fr.); 3.a prova: 1. Astolfi (It.) 2. Martin (Fr.). Classifica generale dell'incontro di velocità: 1. Italia 2 p.; 2. Inghilterra, 3 p.; 3. Francia, 4 p.

Prova a inseguimento: 1.a prova: 1. Fleming (Ing.) che raggiunge Pedroni (It.) dopo Km. 3,040 coperti in 3'58"1/5; 2.a prova: 1. Fleming (Ing.); Ovenberg (Fr.) a 60 m.; 3.a prova: 1. Ovenberg (Fr.); 2. Pedroni (It.) a 40 m. Classifica generale della prova ad inseguimento: 1. Inghilterra, 2 p.; 2. Francia, 3 p., 3. Italia, 4 p.

Prova dietro ciclo-motori: 1. Galle (Fr.); 2. Vanni (It.) a 10 m.; 3. Delfosse (Fr.); 4. Candoni (It.). Classifica per squadre: 1. Francia 4 p.; 2. Italia, 6 p.; 3. Inghilterra, 11 p.

La riunione pugilistica di Santo Stefano

Milano, 18 dicembre.

Il programma della riunione pugilistica di Santo Stefano, che avrà luogo al Palazzo dello Sport, è stato così composto:

Pesi medio - leggeri: Turiello contro Wouters per il campionato d'Europa (15 riprese); *medi*: Casadei contro Charlier (8 riprese); *medio-leggeri*: Deyana c. De Ridder (8 riprese); *massimi*: Annibalii c. Baufant (6 riprese).

La Serie B

VERCELLI - Alessandria-Pro Vercelli 1-0. — I grigi hanno battuto di misura i bianchi concittadini nel corso di una partita piuttosto sfortunata per i padroni di casa. La Pro Vercelli ha dominato nel primo tempo. Nella ripresa l'Alessandria ha tentato più volte di sorprendere la difesa bianca. Al 36' un passaggio ben dosato di Tibbi a Pietrucci ha permesso al centro avanti grigio di marcare agevolmente il punto della vittoria. Arbitro: Salvadori.

CASALE: Padova-Casale 3-0. — Il Casale è nuovamente stato sconfitto sul proprio terreno e con netto punteggio. I nero-stellati, dopo un primo tempo in cui avrebbero meritato il successo di un paio di reti, capitolavano nella ripresa, permettendo al più organico Padova di conquistare una vittoria così piena come non avrebbe osato sperare. Le reti sono state segnate: al 18' del secondo tempo, da Cappello, con azione personale; al 31' da Veratti, su calcio d'angolo battuto da Degli Esposti, e al 37' da Rossi su tiro di punizione. Al 1° il portiere casalese aveva parato bravamente un rigore calciato da Orzan. Arbitro: Gamba.

FIRENZE - Fiorentina-Venezia 2-2. — La partita condotta a fortissima andatura non ha mancato di emotività. Il Venezia si è fatto minaccioso fin dalle prime battute, tanto che, al 17', Alberti ha fulminato un pallone imparabile nella rete di Griffanti. La Fiorentina ha reagito con decisione, pareggiando al 27' su irresistibile azione di Vecchi. I nero-verdi sono però ritornati all'attacco e al 32' ancora Alberti ha segnato un secondo goal. Dopo il riposo i viola hanno approfittato della tattica difensiva dei neroverdi per assumere il comando conseguendo il pareggio su tiro di Vecchi al 16'. Arbitro: Zelocchi.

SPEZIA - Spezia-Vigevanesi 1-1. — I vigevanesi si sono distinti con un gioco vigoroso nel corso del primo tempo, tanto è vero che, dopo il punto di Rudatti marcato al 34', hanno creato ancora grattacapi alla difesa dello Spezia. Dopo il riposo, invece, i bianchi si sono maggiormente ritrovati e passando con impeto al contrattacco, hanno potuto pareggiare su tiro di Rossetti al 38'. Arbitro: Pistoia.

FERRARA - Spal-Palermo 1-0. — Il primo tempo è terminato 0-0, con una leggera superiorità dei rosa-nero. Nella seconda parte dell'incontro la Spal si è fatta maggiormente aggressiva. Al 27' Svagelli ha segnato il punto che doveva decidere le sorti. Invano il Palermo ha tentato con discese improvvise di raggiungere il pareggio, la difesa biancoceleste non si è lasciata sorprendere. Arbitro: Marini.

LODI - Atalanta-Fanfulla 1-0. — L'Atalanta ha potuto affermare sui bianco-neri le risorse superiori di un gioco tecnico e robusto, segnando un bel punto per merito di Fornasari al 32' del primo tempo. Nella ripresa il Fanfulla non si è rassegnato alla sua sorte, ma ha suonatamente condotto contro la rete di Borgioli attacchi impetuosi quanto sfortunati. La prevalenza dei bianco-neri non è stata sanzionata perchè un goal, ottenuto al 36', che avrebbe consentito un pareggio non demeritato, è stato annullato. Arbitro: Limido.

SIENA - Siena-Sanremese 1-0. — L'incontro, disputato con una temperatura freddissima, ha visto la Sanremese schierarsi in difesa fin dalle prime battute, lasciando al Siena la iniziativa delle azioni. Il gioco si è svolto perciò in grande prevalenza nella metà campo dei rivieraschi. Nel secondo tempo la fisionomia della contesa non è mutata. Incessante pressione dei bianco-neri. Al 40' Gilardoni della Sanremese è stato espulso per un fallo su Gambini. Il Siena, negli ultimi minuti, ha forzato l'andatura ed a pochi secondi dal fischio di chiusura Gambini ha segnato il punto della vittoria. Arbitro: Galeati.

PISA: Pisa-Verona 1-1. — I nerazzurri hanno condotto una brillante e generosa partita impostando il loro gioco sulla tecnica e la velocità, ma ciò nonostante hanno dovuto accontentarsi di un risultato pari. Ad un primo tempo di marca locale, che ha fruttato al Pisa un punto marcato con un tiro bellissimo da Olivieri, al 6', il Verona ha risposto con una ripresa animosa. La superiorità dei veneti si è tradotta con il punto del pareggio, segnato da Dalfin, al 29', con un forte tiro al volo. Arbitro: Rizzo.

ANCONA: Anconitana-Salernitana 2-1. — La partita ha avuto un epilogo burrascoso a cinque minuti dalla fine, con ritiro della Salernitana. Il primo tempo aveva registrato una leggera prevalenza dei giallorossi e si è chiuso in vantaggio della Salernitana su un goal marcato da Sallustro al 37'. Nella ripresa la Salernitana si è rinserrata nella sua metà campo. Pareggio anconitano al 30', ad opera di Torti. Lo stesso giocatore, al 33', ha segnato un secondo punto, punto che ha provocato una violenta protesta dei salernitani all'indirizzo dell'arbitro Leoni. Non presso l'incidente si è fatto assai serio. La Salernitana ha perciò abbandonato il campo, fra la rumorosa disapprovazione del pubblico presente. Arbitro: Leoni.

Serie C

GIRONE A. — **Rovigo**: Rovigo-Gorizia 0-0 - **Vicenza**: Vicenza-Fiumana 1-0 (sosp.) - **Pola**: Grion-Mestre 1-0 - **Arsia**: Arsa-Treviso 1-1 - **Isola d'Istria**: Ampelea-Ponziana 0-0 - **Udine**: Udinese-Marzotto 1-0 - **S. Michele Extra**: Audace-Monfalcone 3-0.

GIRONE B. — **Reggio Em.**: Reggiana-Derthona 7-0 - **Carpi**: Carpi-Curtatone 1-1 - **Piacenza**: Piacenza-Lecco 4-0 - **Sesto S. Giovanni**: Falk-Monza 1-1 - **Mantova**: Mantova-Casalini 1-1 - **Cantù**: Cremonese-Cantù 3-0 - **Pavia**: Pavese-Parma 4-1.

GIRONE C. — **Omegna**: Omegna-Fiat 2-1 - **Crema**: Crema-Como 2-2 - **Brescia**: Brescia-Legnano 2-1 - **Sesto Calende**: Savoia Marchetti-Gallaratese 1-0 - **Busto Ars.**: P. Patria-Varese 0-0 - **Seregno**: Biellese-Seregno 1-0 - **Milano**: Alfa Romeo-Domodossola 7-1.

GIRONE D. — **Acqui**: Acqui-Pinerolo 1-1 - **Albenga**: Albenga-Vado 3-0 - **Pontedecimo**: Valpolcevera-Tigullia 3-0 - **Genova**: Cavagnaro-Doria 4-1 - **Savona**: Savona-Imperia (sospeso 1. c.) - **Cuneo**: Asti-Cuneo 1-0.

GIRONE E. — **Prato**: Prato-Grosseto 1-1 - **Signa**: Le Signe-Ravenna 4-1 - **Pontedera**: Pontedera-Forlì 4-1 - **Forlimpopoli**: Forlimpopoli-Bagni 7-0 - **Lugo**: Baracca Lugo-Molinella 1-1 - **Arezzo**: Arezzo-Pistoiese 1-1.

GIRONE F. — **Macerata**: Macerata-Terni 1-0 - **Jesi**: Jesi-A. J. Fano 1-0 - **Cagliari**: Cagliari-Ascoli 4-0 - **Perugia**: Perugia-Foligno 1-0 - **Pesaro**: Pesaro-Tiferno 1-0 - **Gubbio**: Gubbio-Civitavecchia 1-1.

GIRONE G. — **Foggia**: Foggia-Pescara 1-1 - **Torre Ann.**: Supertessile-Savoia 3-1 - **Bagnoli**: Bagnolese-Aquila 2-2 - **Roma**: Mater-Stabia 0-0 - **Popoli**: Ilmas Popoli-Manfredonia 1-1.

GIRONE H. — **Messina**: Messina-Taranto 2-1 - **Catania**: Catania-Dominante 6-0 - **Siderno**: Juventus Siderno-Brindisi 1-0 - **Lecce**: Lecce-Cosenza 4-0 - **Palmi**: Palmese-Siracusa 1-1 - **Trani**: F. Italia-Potenza 1-0.

Sui campi di neve

La gara di Claviere vinta dal giovane Armand

Claviere, 18 dicembre.

Ecco la classifica:

1. Armand Giuseppe (C. S. Sestriere) in 2'55"1/5; 2. Sessa Augusto (id.) 4'4"3/5; 3. Dallago Ino (C. S. Claviere) 4'5"2/5; 4. Gros A. (C. S. Sestriere) 4'15"2/5; 5. Cerva G. (Sci Rubeo); 6. Sichet G. (C. S. Claviere), 7. Gros G. (id.); 8. Daniele F. (Gul Torino), 9. Lobetti Bodoni (id.); 10. Perron Natale (C. S. Fiat); 11. Cicchino (Gul Torino); 11. White Roberto (id.); 13. Jacobacci (id.); 13. Peron (C. S. Torino); 14. Vecchio (Altier) C. S. Claviere; 15. Verron (id.); 16. Telmoni V. (id.); 17. Ferragut M. (id.).

Il rapporto a Torino del G. G. G. della Fidal

Presso la sede del Comitato I Zona della F.I.D.A.L., presente il presidente del Gruppo Giudici Gare, dottor Bruno Zauli, e dei componenti il Comitato di Zona, si è tenuto ieri il rapporto annuale dei delegati provinciali del Gruppo.

Dopo un'animata discussione, durante la quale vennero trattati numerosi problemi interessanti l'organizzazione dei giudici di atletica del Comitato, il presidente ha rivolto parole di elogio per l'operato del G. G. G., esprimendo la fiducia che sempre meglio e più prepari l'anno XVII nel quale, per la sempre più sentita... [illegible]

Il motonauta Morandi conquista un primato mondiale

Arona, 18 dicembre.

In una giornata ideale, sfolgorante di sole, nello specchio inimoso della conca di Arona, Agostino Morandi ha conquistato il primato mondiale sulla base di un chilometro, alla media di Km. 118,500.

Il materiale adoperato nell'impresa è prettamente autarchico, di marca puramente italiano.

Il campionato di rugby

A. R. Torino-Guf Roma 3-3

Entrambe le squadre hanno dato vita ad una contesa veramente interessante, al termine della quale il risultato di parità (3-3) ha voluto sanzionare l'equilibrio delle forze in campo. All'11.o minuto del primo tempo Nebbia, su calcio franco, ha segnato i tre punti per i torinesi, ed i romani al 5' della ripresa hanno pareggiato con una meta di Rossi non trasformata da Bergamini.

ARBITRO: Carzaniga.

A. S. Roma-Guf Torino 0-0

La partita è stata caratterizzata da continue mischie che, specialmente nel secondo tempo, hanno fatto ristagnare il gioco. Più classica la Roma, ma più combattivo il Guf Torino, i cui avanti, con repentine fughe, hanno messo in pericolo più volte la meta avversaria senza peraltro realizzare.

ARBITRO: Chiaghi.

A Padova: Amatori b. Guf Padova 22-0; **a Napoli**: Guf Parma b. S. S. Napoli 6-5; **a Torino**: A. R. Torino-Guf Roma 3-3; **a Roma**: A. S. Roma-Guf Torino 0-0.

Classifica: Amatori p. 8; A. S. Roma p. 6; Guf Torino e Guf Parma p. 5; Guf Padova p. 3; A. R. Torino e Guf Roma p. 2; S. S. Napoli p. 1.

Il campionato di pallacanestro

Dop. Marzotto-Guf Ginn. 27-18

Partita infelice dei torinesi. I guffini non hanno saputo coordinare le loro azioni ed offrire al pubblico, accorso foltissimo nella palestra di via Magenta, un gioco fluido e veloce. Gli ospiti sono subito andati in vantaggio ed hanno terminato il primo tempo con 11 punti a 7. Alla fine dell'incontro essi vincevano per 27 a 18.

DOP. MARZOTTO: Bacchi (6); Ferrario (6), Brigata (4), Colli (7), Garisi (1), Colombo L. (1), Malnardi (1), Pallanza (3).

GUF GINNASTICA: Bernabò (0), Cavallero (2), Marchia (0), Fanti (7), Vandone (3), De Paolini (6), Balma (0), Colombo S. (0).

Arbitro: Ongaro.

Divisione Naz. A. — S. S. Parioli-S. S. Lazio 31-30; Dop. Pirelli-Reyer Venezia 39-24; Virtus Bologna-S. G. Triestina 27-22; Guf Parla-S. S. Napoli 32-18.

Risultati vari

TORINO. — **Prima prova campionati italiani juniores di sollevamento pesi (org. C. S. Fiat)**: p. piuma: 1. Ricci G. (Dop. Com. Genova) kg. 237,5; 2. Manzini A. (Sampierdarena) 237,5; 3. Box (Fiat) 207,5. - P. leggeri: 1. Cesaltro (Fiat) 250; 2. Maruti G. (Ansaldo, Genova) 240; 3. Pastorino (Sampierdarena) 225. - P. medi: 1. Savonuzzi (Fiat) 262,5; 2. Palma (Genova) 260; 3. Lemmi (id.) 250. - P. medio-massimi: 1. Clavarino (Sampierd.) 287,5; 2. Palli (Ans. Genova) 267,5; 3. Tassara (Genova) 257. - P. massimi: 1. Derchi (Samp.) 297,5; 2. Pittaluga (id.) 262,5; 3. Gherione (Fiat) 255. Classifica per Società: 1. S. G. Sampierdarenese p. 23; 2. Dop. Ac. Fiat p. 18; 3. Dop. Dip. Comunali p. 16; 4. Dop. Ansaldo Genova p. 11.

TORINO. — **G. P. corsa ciclo-campestre per CC. FF.** (La elimin. Gil Amos Maranotti) iscritti 34: 1. Cassardo Antonio (D. Chieri); 2. Carpignano V. (L. Bazzani); 3. Tibaldo B. (id.), 4. De Paoli F. (Caselle); 5. Bertolino G. (Beviglianco); 6. Bicchiardi A. (id.); 7. Berale (Orbassano); 8. Pachetta (A. Mussolini); 9. Delpiano (Barzani); 10. Gabrielotto (Chieri).

SALICE D'ULZIO. — **Camp. sciistico UNUCI di Torino** (mezzofondo): 1. Sottoten. Canfari Aldo, km. 8 in 34' 17"; 2. Ten. Dalmasso G. 45'1"; 3. Sottoten. Turello V.; 4. Sottoten. Bonnet P.; 5. Sottoten. Marchelli G. Fuori gara Ten. Robotti in 35'24". Gara abbagli: 1. Ten. Ppas.

BARDONECCHIA. — **Lega delle sci del Guf Torino** (Fondo, km. 6): 1. Bocca (Legge) 28'9" (fuori gara); 2. Timo (Ingegneria) 32'12"; 3. Annone (Agraria). Discesa: 1. Bombay (Ingegneria) 2'47"; 2. Annone (Agraria); 3. Giacosa.

BARDONECCHIA. — **Campionati provinciali di sci degli Avanguardisti di Torino** (Mezzofondo, km. 4): 1. Bounet R. (Gil Angrogna) in 18'48"; 2. Garibaldo C. (Bardonecchia); 3. Malan F. (Angrogna); 4. Giacosa D. (Bardonecchia); 5. Longo B. (Pinerolo) b. Vachet G. (Bardonecchia). — Discesa libera: 1. Paltrinieri (Torre Pellice) in 3'3"; 2. Guy A. (Bardonecchia); 3. Castagneri A. (Balme); 4. Broué S. (Pragelato); 5. Paltrinieri G. (Torre Pellice). — Discesa obbligata: 1. Arnaud G. (Cesana) 67'7/10; 2. Paltrinieri A. (Torre Pellice); 3. Brogé S. (Pragelato); 4. Paltrinieri G. (Torre Pellice); 5. Guy A. (Bardonecchia). — Combinata due discese: 1. Paltrinieri A. (Torre Pellice) p. 139,51; 2. Guy A. (Bardonecchia); 3. Castagneri A. (Balme); 4. Broué S. (Pragelato); 5. Paltrinieri G. (Torre Pellice). — Classifica per Comandi: 1. Bardonecchia p. 240; 2. Cesana p. 181; 3. Ciaie p. 161; 4. Bracaglio p. 142. La Coppa del Comando Federale di Torino a Bardonecchia.

NOVI LIG. — **Camp. Naz. calcio I Div.**: Dop. Ilva-Trino Vercel. 2-1.

NAPOLI. — **Premio Littoria alla corsa al galoppo ad Agnano** (L. 20 mila, m. 1300): 1. Zazzera (Caprioli); 2. Osa; 3. Flaminia. Due lunghezze, una lungh. e mezza. Tot. 14, 60; 11, 7,50.

PARIGI. — **Premio di Vincennes** trotto montato, 200.000 franchi, 2450 metri all'ippodromo di Vincennes: 1. Neron M., del signor Giorgio Moreau; 2. Nitia; 3. Nivelle. Tempo: 3'32"2/10.

Gli artisti de «La Zecca»

Mino Maccari

La fantasia di Maccari è varia, divertente, spesso così spavalda da riuscir sconcertante. Se si vede in un suo disegno — pochi tocchi straordinariamente rapidi e un po' di colore gustosamente sponnellato — una donna che con una mammella enorme allatta un omino inverosimilmente barbuto, non ci si deve domandare se questo è *Bertoldo* ovvero ermetico surrealismo. Si dice soltanto: «Questo è Maccari», cioè un uomo molto bizzarro, la cui immaginazione, da schizzo a schizzo, non lascia mai prevedere lo schema della sua espressione: che oggi è disciplinata, tradizionalistica, quasi codina, e domani scoppia invece in un fuoco d'artificio col quale va per aria ogni preconcetto che t'eri formato di lui. Sostenere per tanti anni questa parte — fra *strapaese* e *stracittà* (e notate che il fondatore di *strapaese*, il nemico acerrimo di *stracittà*, è stato proprio il Maccari di Colle Val d'Elsa) — è facile e difficile insieme. Facile perchè con una simile estrosità burlesca, scanzonata, sbarazzina, con un simile gioco di monellerie, tutto si giustifica sul piano dell'arte, e l'ironia ottocentesca delle vignette del *Selvaggio* può benissimo, allora, andare accanto al nuovo satanismo di Italo Cremona, quasi sulla stessa pagina stampata simulando la vecchia tipografia provinciale. Difficile perchè a mantenersi nuovo e vergine ogni giorno in quest'esercizio senza cadere nel puro e semplice grottesco, senza sfibrarsi in un umorismo grossolanamente ridanciano, occorrono doti di invenzione che non si limitano alla quotidiana «trovata», ma si coordinano in un modo d'essere artistico — la grafia, lo stile — che è poi un modo d'essere umano. Maccari scrittore e pittore non lo si può scindere insomma da quel caro collega che girava otto o nove anni fa per Torino in stivaloni da caccia, sempre un po' stupito, come un bravo ragazzo piovuto in città dal paese, di quel che vedeva, disperato di dover scrivere un articolo invece di correre a dipingere, ma soprattutto cuor d'oro, uomo onesto e ingenuo, animo gentile e comprensivo, italiano esemplare.

Pur nei meandri del suo vario sentimento e della sua varia fantasia, Maccari è dunque un semplice ed un candido, un intelligente che non è mai un «intellettuale»: e questa è la luce della sua arte, la sua capacità di rinnovarsi senza denunziate fatiche. Direi che la sua dote principale è un buon senso così pronto, tempestivo e generoso — il misurato e sottile buon senso del *Selvaggio* — che anche la sua satira più cruda ha una sua contenuta commozione. Vedete il nudino apparso sull'ultimo numero del *Selvaggio*, «modellina rimasta disoccupata in seguito alla campagna contro l'arte moderna»: quanta umana bontà nella delicata ironia, quanta savia coscienza della vanità di tante polemiche. Così si spiega l'ottocentismo di Maccari ed insieme il suo strenuo anti-borghesismo, la testa del *gangster* con la rivoltella nel cervello, e la tenerezza, l'affetto con cui il nostro «selvaggio» disegna bimbi e donnine un po' dolenti. Credo che l'arte di Maccari vada spiegata con questo suo grande equilibrio morale, senza andare ad arzigogolar motivi più o meno metafisici e cerebrali. Simpatica e gustosa, rivelatrice d'un temperamento singolarissimo è quindi la sua mostra di disegni ed incisioni con la quale «La Zecca» di Casorati e di Paulucci inizia quest'anno la sua promettente attività culturale. (A proposito, prendiamo atto dal biglietto d'invito che «Lazecca» dell'anno scorso è diventata, com'era giusto, «La Zecca». Così voleva il buon senso ed un'onesta grafia anti-snobistica. Non ci si stupisca del rilievo. C'è una retorica dell'intellettualismo, sotto inoffensive apparenze, oltre che del sentimento facilone: ed è la peggiore).

mar. ber.

Un convegno ad Aosta per il traforo del Col Ferret

Aosta, 19 dicembre.

S. E. il Prefetto D'Eufemia ha indetto per il 22 dicembre il convegno delle comunicazioni alpestri, al quale prenderanno parte alte personalità del mondo politico, turistico e finanziario e sarà preso in esame il progetto della grande strada automobilistica di comunicazione con la Svizzera, attraverso il valico del Col Ferret, ed in cui verranno presi definitivi accordi in merito alla realizzazione delle prime funivie italiane del gruppo del Monte Bianco.

Legno invece del cuoio nella suola delle scarpe

Bologna, 18 dicembre.

Promossa dall'Unione Commercianti, ieri mattina si è svolta una importante gara per le migliori vetrine dei negozi per la valorizzazione del prodotto autarchico. Il pubblico ha ammirato il vittorioso sforzo della nostra industria in tutti i settori della produzione.

Particolarmente interessante è riuscita la Mostra dell'artigiano Secondo Montanari, con calzature autarchiche caratterizzate dalla suola flessibile, fatta da listelli di legno in sostituzione del cuoio.

Il padre di Nuvolari vittima di mortale caduta

Mantova, 19 dicembre.

L'altra sera sull'imbrunire il sig. Arturo Nuvolari, padre di Tazio, settantacinquenne, partiva da Casteldario guidando la propria motocicletta diretto a Mantova. A poca distanza del paese, per cause tuttora ignote, l'anziano motociclista finiva in un fossato, rimanendovi morto sul colpo. La notizia, conosciuta in città soltanto ieri nel pomeriggio, vi ha suscitato una profonda e generale commozione, sia per la notorietà dello scomparso che per il nuovo lutto che ha colpito il nostro grande «asso» dell'automobilismo. Arturo Nuvolari, che in gioventù aveva praticato numerosi sport, eccellendo in quello ciclistico e guadagnando anche un campionato italiano di velocità, era tuttora un appassionato del motociclismo e della caccia. Fascista della primissima ora, era stato comandante di squadre d'azione durante la Marcia su Roma. Il figlio Tazio, che trovavasi da qualche tempo a Roma con la famiglia, è stato immediatamente avvertito della sciagura toccatagli ed è giunto ieri in serata a Mantova. I funerali sono fissati per il pomeriggio di oggi lunedì.

A Tazio Nuvolari e alla sua famiglia La Stampa esprime le più vive condoglianze.

Auto che si incendia in uno scontro

Il guidatore ucciso

Varazze, 19 dicembre.

Sulla via Aurelia, tra Varazze e Celle Ligure, ad una curva della strada, un'automobile guidata dal geometra Francesco Gallo, di 31 anni, di Savona, per cause non precisate cozzava violentemente contro un autotreno di Albenga che, guidato dall'autista Giuseppe Mallio, di 41 anni, procedeva in senso inverso. Nel cozzo l'automobile, per la rottura del serbatoio della benzina, si incendiava. I due autisti dell'autotreno, incolumi, estraevano dalla vettura in fiamme il Gallo, facendolo poi trasportare al nostro ospedale, ove per le gravi contusioni interne decedeva. L'automobile è rimasta completamente distrutta dal fuoco; l'autocarro ha riportato danni rilevanti.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,20: Orchestrina Letti — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AN): «La vita del sig. Tal Dei Tali» — 13,50: I dieci minuti di Mondadori — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 12: Dischi — 12,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Leo Petroni — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazione della R. Società Geografica — 19,20: Dischi — 19,40: Lezioni di tedesco — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Dischi — 21: Concerto della pianista Elly Ney — 21,40: Conversazione di Ennio Gariffo — 21,50: «L'assurda giornata di Andrea Rossi», commedia di Bornbanenco — 22,25: Cantiamo e balliamo — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, aiatdischi e curiosità — 19,30: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena diretta dal M.o Alberto Bocci — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Sinfonie di opere dirette dal M.o Pradelli — 21,10: E' nato un bel bambino — 21,30: Musica da concerto, soprano Maria Teresa Pediconi. - Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - NA 3 - BO - BZ - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: «Il paese dei campanelli», operetta di Ranzato diretta dal M.o Del Vecchio. - Negli intervalli: Sul fronte della Radio - Notiziario - Conversazione di Diego Calcagno — 23,10-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Lione: 21,30: «Didone ed Enea», op. di Pourcell. — PROSA - Parigi P.T.T.: 20,45: Due commedie in un atto - Bottens: 20,50: «Il garofano bianco», comm. di A. Daudet - Strasburgo, Rennes, Nizza: 21,30: «Le poisson chinois», comm. di J. Bommart - Bruxelles: 21,45: «Un viaggio a Biarritz», comm. di J. Sarment.

Cento anni fa

Sala da fantocci di prospetto a S. Rocco

Da domani giovedì a tutto domenica 23 corrente si riprodurrà la scelta rappresentazione della «Vittoria riportata a S. Quintino da Emanuele Filiberto duca di Savoia». Il direttore di questo trattenimento rinnova al pubblico l'avviso che egli si offre di trasferirsi co' suoi meccanismi nelle case o convitti di civile educazione, per ivi dare le chieste dilettevoli rappresentazioni. Si offre pure ad aderire chi bramasse nel teatrino stesso, una privata rappresentanza così detta a «porta chiusa» per scelte comitive o famiglie radunate, sempre in ora di non servizio pubblico, e che se glie ne dia cenno alcuno un giorno avanti.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 19 dicembre 1838).

L'OROSCOPO

La Luna passerà, prima dell'alba, attraverso la cattiva luce di Saturno e di Giove; l'influsso è assolutamente negativo. Qualche noia potrà trarre dai suoi mali chi soffre di sciatica o di reumatismi. La sera, per un bel parallelo tra la Luna e Mercurio, sarà propizia alle fatiche intellettuali e agli svaghi dello spirito.

LUNEN.

Serenamente spirava oggi, munita della benedizione papale,

Elsa Foglietti

Ne danno il triste annunzio la mamma **Emma Amosso** vedova **Foglietti**; le sorelle e fratelli **Laura**; **Ida**; **Mauro**; **Giancarlo** con le rispettive famiglie; le zie, gli zii, cugini e parenti tutti e l'affezionata **Albertina Galvagno**.

I funerali avranno luogo martedì 20 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione di Via Garibaldi 16.

Non fiori, ma lutto.

Biella, 18 Dicembre '38-XVII.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Ivaldi, Biella

Munita dei Carismi Religiosi, serenamente tornava a Dio l'anima eletta della

N. D. Amelio Anna
Ved. di S. E. il Generale
AMERIO FELICE

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Avv. **Alfonso** con la moglie **Ida Fiorio**, l'adorata nipotina **Rosalba** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 8 partendo da Corso Fiume 6; in Scarnafigi alle ore 11.

Pompe Funebri Gepta - Telefono 46-012

MEMENTO

Nel triste primo anniversario della morte dell'Avv. **SAVERIO FINO**, la Famiglia con immutato dolore rievoca la Sua Memoria. Saranno celebrate Messe in Suo suffragio martedì, 20 Dicembre, dalle 7,30 alle 10, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, e si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 25354

Martedì 20 dicembre, nella Chiesa di S. Tommaso, alle ore 11 sarà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta **ERNESTA BARETTA Ved. PACCHIOTTI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25453

Un assegno ai disoccupati

per la ricorrenza natalizia erogato dall'Istituto Previdenza Sociale

Roma, 19 dicembre.

In armonia alle disposizioni che stabiliscono la corresponsione della 53.a settimana di salario ai lavoratori, l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale ha stabilito di derogare, a decorrere dall'anno corrente, in occasione della ricorrenza natalizia, una speciale prestazione ai disoccupati aventi diritto all'indennità di disoccupazione.

Più precisamente lo speciale assegno verrà corrisposto in più della indennità ordinaria agli assicurati che, nel periodo compreso fra il 18 e il 24 del mese di dicembre, si trovino, anche per una sola giornata, in corso di effettivo godimento della indennità di disoccupazione, ed è pari all'importo di sei giornate di indennità della stessa categoria della concessione in corso.

Al pagamento di tale prestazione speciale aumentata per gli aventi diritto delle relative quote di maggiorazione per i figli a carico sarà provveduto non oltre la data del 24 dicembre direttamente dagli organi erogatori delle indennità di disoccupazione.

La costante premura e il vigile pensiero del Regime fascista verso i lavoratori e le loro famiglie ricevono una nuova tangibile prova in questo provvedimento dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, ispirato a sentimenti di profonda umanità e solidarietà.

Solmi consegna solennemente al Governatore di Roma il primo Libro del Codice Civile

Roma, 19 dicembre.

In Campidoglio, nella Sala delle Bandiere, alla presenza di alte cariche del Partito, della Magistratura, della Pubblica Amministrazione e del Foro, il ministro Solmi ha ieri mattina consegnato al Governatore di Roma l'esemplare del Libro primo del nuovo Codice Civile, che, a norma del decreto reale di approvazione, deve essere tenuto a disposizione del pubblico per un mese consecutivo, affinchè ognuno possa prenderne visione.

Il Ministro Guardasigilli, nel presentare il volume al Governatore, ha pronunciato brevi parole per chiarire sinteticamente i criteri politici informatori del nuovo Codice. Questo, pur senza abbandonare le nostre millenarie tradizioni giuridiche, ha arditamente innovato di fronte alle antiquate costruzioni giuridiche del vecchio Codice che era pervaso dalla concezione individualistica dei rapporti sociali, tutta propria delle dottrine politiche e filosofiche del Secolo XIX.

Travolta tale antistorica concezione dalle idee vivificatrici della Rivoluzione delle Camicie Nere, ed affermato il principio nuovo della solidarietà sociale che subordina gli interessi transitori dei singoli a quelli permanenti della comunità nazionale, il pensiero informatore del nuovo Codice è rimasto radicalmente mutato. Alla stregua della dottrina politica del Fascismo sono stati plasmati tutti gli istituti giuridici relativi alle persone ed alla famiglia, ponendosi come caposaldo il principio della difesa del nucleo primigenio della famiglia, oltre che il principio della difesa della razza, per impedire tutto ciò che possa infirmare la saldezza fisica e menomare la compattezza morale della famiglia e della stirpe.

Il Libro Primo del nuovo Codice, ha concluso S. E. Solmi, è pienamente aderente alle gloriose tradizioni del Popolo italiano e alle nuove insopprimibili esigenze dello stato imperiale creato dalla ferrea volontà del Duce. Esso costituisce una genuina espressione del pensiero giuridico italiano che rappresenta, quindi, nel campo del diritto, un'ultissima affermazione della nostra raggiunta autarchia intellettuale e morale.

Il Governatore di Roma ha risposto dichiarandosi lieto di ricevere personalmente dal Ministro Guardasigilli l'esemplare del Libro Primo destinato alla cittadinanza romana. Come Roma creò l'universalità di quella lingua robusta, che è tutt'ora patrimonio e vincolo comune di tutti i dotti del mondo, così essa oggi riafferma le fulgide tradizioni giuridiche innestando nelle norme dell'antico quelle reclamate ogni giorno dalle nuove esigenze dell'ardentissimo clima della dinamica fascista.

«Dinanzi a ciascuno di noi — ha concluso il Governatore — risplende l'immagine di quel Campidoglio di leggi splendide, da cui si irradia la luce sublime che fu e sarà apportatrice alle genti di ordine e di progresso».

L'austera cerimonia è incominciata e finita con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il Papa apre il terzo anno della pontificia Acc. delle Scienze

Il Premio «Pio XI» al belga Heymans dell'Università di Gand

Roma, 19 dicembre.

(G. C.). Il Pontefice ha inaugurato il terzo anno accademico della Pontificia Accademia di Scienze. La solenne tornata è stata tenuta nella sede dell'Accademia al Casino di Pio IV nei giardini vaticani. Erano presenti quaranta accademici fra italiani e stranieri. La sala era affollata da un pubblico elettissimo, fra cui otto cardinali, molti membri del Corpo diplomatico, e tra questi l'Ambasciatore d'Italia, ed i capi di Ordini religiosi.

Il Pontefice, nonostante la giornata insolitamente fredda e piovosa, ha voluto partecipare alla riunione, accolto dal presidente, padre Agostino Gemelli, che ha aperto la seduta leggendo un indirizzo, in cui ha riassunto i lavori compiuti dall'alto consesso durante l'anno decorso ed ha presentato al Papa i due volumi degli atti dell'Accademia.

Ha poi annunciato il conseguimento del premio «Pio XI» per l'anno 1938, assegnato all'unanimità al professore di farmacologia della Facoltà di Medicina della Università di Gand, Cornelio Heymans. Ha ricordato gli accademici defunti Parravano e De Filippi. Ha concluso presentando al Papa gli auguri di tutti gli accademici per il sessantesimo anniversario di sacerdozio che tra pochi giorni si inizierà.

Gli accademici Francesco Giordani e Renato Toniolo hanno commemorato gli accademici defunti.

Pio XI, ricordando personalmente il prof. De Filippi, celebre esploratore delle montagne dell'Alaska e dell'Himalaya, ha tessuto un inno all'alpinismo, inteso, come va, di elevazione non solo materiale ma anche spirituale, ed ha rievocato le impressioni indelebili che la montagna ha lasciato nell'animo suo. Il Papa ha quindi consegnato di propria mano al prof. Heymans il premio assegnatogli.

Infine ha preso la parola rivolgendo ai presenti un discorso durato tre quarti d'ora. Ha preso lo spunto dalla imminente festività di Natale per rivolgere loro i più caldi auguri. Il Natale non è solo la soave festa famigliare, tanto cara ai bambini, ma ha un alto significato che solo possono interamente intendere coloro che si dedicano più intensamente alla ricerca del vero, che sono in questa circostanza invitati ad elevare la mente al Creatore delle sublimi meraviglie del mondo. Il Papa ha voluto leggere alcuni brani del «Libro della Sapienza», analizzando il testo biblico. Ha chiuso impartendo l'apostolica benedizione.

Padre Gemelli ha annunciato che per dirigere l'attività della Accademia è stata costituita una commissione da lui presieduta e composta dagli accademici Bottazzi dell'Università di Napoli, Carrel del «Rockefeller Istitut» di New York, Colonnetti dell'Istituto Superiore di Torino, Wichette dell'Università di Lovanio. Ha anche annunciato che il premio Pio XI sarà quest'anno assegnato ad un cultore delle discipline astronomiche.

Il caccia «Lanciere» varato a Riva Trigoso

La Spezia, 19 dicembre.

Ieri mattina, nel cantiere navale del Tirreno, a Riva Trigoso, ha avuto luogo con semplice ma significativa cerimonia il varo del cacciatorpediniere *Lanciere*, costruito dai cantieri stessi. Madrina della nave è stata la contessa Coriana Maineri, consorte del comandante la Scuola di applicazione cavalleria di Pinerolo. Al varo hanno assistito tutte le autorità della provincia, nonchè una rappresentanza dei lancieri, a cui la nave si intitola. Dopo la benedizione alla nave, impartita da mons. Martinengo, il Lanciere, fra l'esultanza delle maestranze e di tutti i presenti, è sceso felicemente in acqua.

Caratteristiche della nuova unità sono le seguenti: lunghezza m. 104; larghezza massima metri 10,15; dislocamento a carico normale 1900 tonn.; velocità alle prove nodi 39.

Cerimonie fasciste a Ferrara alla presenza del dott. Gardini

Ferrara, 19 dicembre.

Alla presenza del vice-Segretario del Partito, dott. Gardini e delle maggiori autorità della provincia, le Camicie nere e il popolo di Ferrara hanno commemorato ieri i Martiri fascisti Franco Gozzi, Natalino Magnani e Giorgio Pagnoni, caduti il 20 dicembre 1920 nell'eccidio di Castello Estense. Nella piazza della Cattedrale, davanti alla torre-monumento ai Caduti è stata celebrata la Messa al campo e dopo il rito il Federale ha fatto l'appello dei Caduti della provincia, seguito da scariche di fucileria e dal rullo dei tamburi.

Quindi il dott. Gardini, dopo aver recato il saluto del Segretario del Partito, ha parlato, affermando che la data del 20 dicembre appartiene non solo al Fascismo ferrarese, ma alla Patria. Dopo la sfilata davanti alla lapide sul luogo dove caddero i tre Martiri, le formazioni si sono portate davanti alla casa di corso Giovecca 110, dove è stata inaugurata una lapide, con parole dettate da Nello Quilici, per ricordare la sede del primo nucleo guerriero delle squadre d'azione fascista. Ai familiari dei Caduti fascisti il dott. Gardini ha consegnato i diplomi di iscrizione «ad honorem» dei Caduti nell'Associazione volontari di guerra.

Martedì, giornata anniversaria dell'eccidio, verranno iniziati in Valle Trebbia i grandiosi lavori di appoderamento predisposti dal Duce, alla presenza delle Loro Ecc. Balbo, Rossoni e Tassinari e del dott. Gardini.

Il Fascio di Tortona festeggia i 18 anni della sua fondazione

Tortona, 19 dicembre.

Con una vibrante dimostrazione di patriottismo, fra una selva di tricolori, ieri mattina il Fascio di Tortona ha celebrato con un solenne raduno circondariale il 18.o annuale della sua costituzione, e al suo giubilo si sono associati i camerati di Novi, Alessandria, Valenza, Castelnuovo e Casale, intervenuti coi gagliardetti, e tutti i 40 direttori dei Fasci del Tortonese.

Hanno presenziato S. E. Soprano, Prefetto di Alessandria, col Federale Alessandri e le massime autorità della provincia, ricevuti dall'on. Baraldi, Segretario del Fascio, dal podestà avv. Moccagatta e da tutte le altre autorità locali. Dopo una visita al Fascio, compiuta con un imponente corteo, si è svolta un'adunata al Teatro Civico, dove hanno parlato il segretario del Fascio, il Federale, il Prefetto, rievocanti il glorioso passato squadrista del Fascio tortonese.

Un cippo marmoreo alle soglie dell'Agro Pontino bonificato

Littoria, 19 dicembre.

Ieri, per iniziativa dell'amministrazione provinciale, presenti il Prefetto, il Federale, il sen. Fedele ed altre autorità e personalità, è stato scoperto un cippo marmoreo sulla via Appia, alle soglie dell'Agro Pontino bonificato. Il Preside della Provincia ha pronunciato brevi parole esaltando il significato della vittoriosa impresa pontina.

L' AMORE E' UN GIOCO CHE RIESCE SEMPRE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 19 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 300

L'eco di Carbonia in Europa

La grande realizzazione autarchica e la vasta portata politica dell'avvenimento

Creazione e redenzione

Berlino, 19 dicembre.

L'avvenimento della inaugurazione del nuovo centro industriale di Carbonia e l'annuncio che il Duce vi avrebbe preso la parola — mentre non aveva mancato di destare anche qui come altrove una speciale attesa per l'ipotesi che era stata fatta che il Duce, parlando dall'isola avanzata mediterranea, avrebbe voluto trarre occasione per entrare nel vivo delle tensioni mediterranee; dando così al Suo discorso uno spiccato carattere e una portata politica estera di prima linea — era stato di per se stesso da tutti i giornali del Reich valutato in tutta la sua importanza: non soltanto come fatto ed episodio saliente, tissimo di quella politica interna costruttiva e redentrice alla quale il Fascismo ha avvezzato il mondo con tipiche realizzazioni che hanno quasi del miracolo, ma oltre a ciò e con ciò, trattandosi di una realizzazione costruttiva che assume una così spiccata linea nel quadro di quelle realizzazioni autarchiche che sono destinate a potenziare la preparazione difensiva della Nazione, come fatto che indubbiamente ritorna per via indiretta ad assumere di riflesso un'indiscutibile luce anche dal punto di vista della politica estera, nelle tensioni cioè e nelle discussioni del momento.

I giornali rilevano come Carbonia venga ora ad aggiungersi, anello sardo, alla ricca collana delle sue cinque precedenti sorelle pontine, gemme e testimoni eterne della gloria costruttiva e redentrice di un Regime che raramente e forse mai ebbe a questo riguardo pari nella storia. Ora è la volta della rinascita mineraria e industriale dell'isola dimenticata.

«Dall'Impero fascista — così scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* che citiamo uno per tutti — la Sardegna si può dire che sia stata economicamente e industrialmente scoperta. Fin dal 1936 anche questo colossale programma costruttivo — che il giornale pone accanto alle redenzioni pontine e alla colonizzazione libica — è stato affrontato con decisione. I tesori del suolo vengono dischiusi, sane condizioni di vita vengono anche qui create in zone già preda disperata della malaria, ponti vengono costruiti, vie di navigazione e aeree istituite dove prima era l'isolamento e l'abbandono».

Il giornale rileva qui come già un miliardo di lire sia stato investito in questa opera, la cui prima tappa gloriosa si chiama appunto Carbonia; e conclude allineando anche quest'opera creatrice e redentrice del Fascismo sulla linea storica delle opere pontine e della colonizzazione libica, con le quali il Fascismo ha saputo sorprendere il mondo, superando ogni precedente per grandezza di concezione e miracolo di esecuzione e organizzazione: miracolo tuttavia che, come il Duce ha rilevato nel Suo discorso, è tale soltanto nel senso che si concreta nell'inflessibile volontà realizzatrice del Fascismo.

Ma insieme con questo, che è il primo e immediato aspetto dell'avvenimento, i corrispondenti tutti non hanno mancato di notare lo speciale significato che assume nel momento, tra le tensioni e le dichiarazioni che lo caratterizzano, questa insigne realizzazione autarchica, la quale ha per suo campo l'isola già «dimenticata», baluardo e posto avanzato in quell'elemento essenziale — così scrive il *Lokal Anzeiger* — «dove le vie dell'Italia s'incontrano con quelle della Francia»: trincea rivolta verso le velleità di coloro che di altre terre italiane vicine, o dal lavoro italiano colonizzate, hanno creduto di poter fare in eterno campi e basi di fortificazione contro la razza italiana, la cui sicurezza e la cui vita è tutta immersa in quel mare.

Giuseppe Piazza

La ripercussione a Londra

Oggi ai Comuni verrà in discussione la politica estera

Londra, 19 dicembre.

Tutti i giornali di stamane pubblicano con grande rilievo di titoli ed in evidentissime posizioni la cronaca dell'inaugurazione di Carbonia insieme con ampie citazioni del discorso tenuto dal Duce. Sono i corrispondenti dei giornali inglesi da Roma, quelli che offrono al pubblico di qui i primi commenti.

Conquista autarchica

Questi possono essere divisi in due parti: la prima si riferisce al nuovo grande passo verso la indipendenza economica compiuto dall'Italia fascista, e su questa parte non vi è risparmio di riconoscimenti e di lodi, per quanto si celi fra le righe un non innaturale rammarico per la perdita di una cliente delle miniere inglesi, giacchè, qui si rileva, che fra carbone proprio e elettrificazioni l'Italia di oggi manda molto meno denaro all'estero e meno ancora ne manderà di quanto ne mandava in passato; la seconda parte riguarda il lato politico del discorso: nei giorni scorsi, tino a ieri o avant'ieri, a Londra si era ritenuto che Mussolini, inaugurando Carbonia, avrebbe fatto riferimenti diretti alla tensione italo-francese: l'attesa era un po' caduta sabato e domenica quando i commentatori politici dei giornali hanno scritto non essere probabile che Mussolini toccasse direttamente i problemi sollevati dalla dimostrazione nel Parlamento italiano e quindi dibattuti sulla stampa di tutto il mondo.

Tali commentatori hanno stavolta quasi indovinato. Diciamo quasi, giacchè nessuno a Londra ha mancato di rilevare l'importanza del passaggio in cui il Duce, ricordato l'anniversario del dono delle fedi alla Patria, ha detto che «quando un popolo è capace di simili sacrifizi, può guardare fermamente negli occhi chiunque e dovunque».

Questa frase del Capo è inserita in tutti i grandi titoli dei giornali di stamane: qualche foglio mette pure in rilievo che a tale passo del discorso di Mussolini, la folla ha risposto col grido: «*Tunisia! Tunisia! Corsica! Corsica!*».

Vane manovre

E' soltanto l'edenista *Daily Telegraph* che relega la cronaca dell'inaugurazione di Carbonia ed il riassunto del discorso di Mussolini, al fondo della corrispondenza da Roma che incomincia con ampie citazioni di un articolo apparso su *Relazioni Internazionali* e che ha per titolo alcuni passi presi dalla rivista stessa. Evidentemente il *Daily Telegraph* intende, colpendo in tal modo l'occhio dei suoi lettori, creare uno stato d'animo sfavorevole al viaggio di Chamberlain e lord Halifax a Roma. Questo nel titolo: fra le righe della nota del suo collaboratore diplomatico, il giornale dà una più evidente schizzata di veleno scrivendo che «Lord Halifax segue attentamente lo svolgersi della campagna antifrancese allo scopo di consigliare il Primo Ministro se sarà conveniente compiere il viaggio a Roma».

Non prendiamo sul serio lo scrittore del *Daily Telegraph*: questa voce della possibilità di rinvio o cancellazione della visita, salta fuori regolarmente ogni quarantott'ore ed altrettanto regolarmente muore. E' messa in giro da quelli che si sono morsi le dita quando sabato 3 dicembre i governi di Roma e di Londra hanno annunciato di aver concordato la data precisa per il viaggio dei Ministri britannici nella Capitale italiana. Non occorre aggiungere che i denti e le dita di cui abbiamo parlato, sono denti e dita dei francesi e dei gallomani locali.

Fatta eccezione per il *Daily Telegraph* e per i fogli di sinistra, è proprio alla luce di questo prossimo avvenimento diplomatico che a Londra si commenta quanto ha detto — e anche quanto non ha detto — oggi il Capo del Governo ai lavoratori del nuovo comune italiano.

In generale, i commenti sono riservatissimi e, per una volta tanto, non si azzardano predizioni: i nemici di Chamberlain quando rinunciano alla ricorrente manovra circa il rinvio della visita a Roma, scrivono, allo scopo di sminuirne l'importanza, che essa sarà dedicata piuttosto a cerimonie che a discussioni politiche.

Quanti a Londra si aspettano di avere nel pomeriggio di oggi, durante il dibattimento sulla politica estera ai Comuni, grandi rivelazioni, soprattutto su particolari del viaggio del Primo Ministro e Lord Halifax a Roma, subiranno con ogni probabilità delle delusioni: Chamberlain ha sempre rifiutato di indicare quali argomenti intende discutere nel corso dei contatti personali con altri uomini di governo ed è probabile che da questa reticenza — che è in linea non soltanto con le buone norme diplomatiche ma è resa indispensabile onde impedire sabotaggi da parte di quelli che si accorgono che a mordersi le dita non si cambiano gli avvenimenti — si approfitti per mettere in giro notizie o completamente infondate o così poco mature da non poter essere nemmeno chiamate notizie ed in tal modo intaccare la fiducia dell'opinione pubblica e inceppare i movimenti del governo britannico.

Leo Rea

Nervosismo a Parigi

Parigi, 19 dicembre.

Il discorso pronunciato ieri dal Duce a Carbonia è giunto qui come una doccia fredda. Quantunque negli ambienti ufficiosi e non ufficiosi fosse di prammatica ostentare indifferenza, gli osservatori, compresi quelli affetti da miopia, non facevano alcuna fatica a notare il carattere artificioso di tale atteggiamento. Come i giuocatori che hanno scommesso una forte somma su di un cavallo e con visibili sforzi fanno mostra di calma mentre all'interno il cuore batte con ritmo accelerato, così i francesi ieri hanno fatto del loro meglio per apparire sereni e scarsamente interessati della manifestazione, senza riuscire a ingannare nessuno.

Le ragioni di tale loro duplice posa sono facilmente individuabili. Da un canto si voleva dare una impressione di forza e di tranquillità; dall'altro non si poteva nascondere completamente la speranza che il Duce, parlando al popolo di Carbonia, apportasse qualche precisazione sulle rivendicazioni italiane. Il Duce, però, non ha detto nulla di ciò e il disappunto a Parigi è generale. I giornali, in mancanza di meglio, hanno sottolineato ieri sera, mettendola perfino nei titoli, la lapidaria frase con la quale il Duce ha concluso il suo discorso, e cercato, inoltre, il perchè del mutismo del Capo del Governo italiano sui problemi di politica internazionale all'ordine del giorno.

Tale ricerca senza dubbio continuerà ancora oggi e nei prossimi giorni ma fin da ora secondo questi ambienti il detto perchè, sta nel viaggio del conte Ciano a Budapest e nel prossimo arrivo di Chamberlain e di lord Halifax a Roma. «Mussolini si è astenuto dal pronunciare parole decisive per permettere ai negoziati in corso di svilupparsi più facilmente» scrive l'*Intransigeant* rendendo omaggio senza volerlo alla volontà di pace e all'alto senso politico del Capo del Governo italiano. Questa calma improvvisa avrà qui effetti salutari? Gioverà, vale a dire, a mitigare l'inquietudine generale e a indurre maggior equilibrio nelle iniziative politiche? Vogliamo sperarlo.

Per il momento il nervosismo è generale e può esser notato in mille sintomi. Sapete già delle dichiarazioni fatte da Bonnet circa i rapporti franco-italiani alla Commissione degli esteri. Si annunciava poi ieri sera che il Capo del Quai d'Orsay farà oggi una nuova dichiarazione sulla politica estera. Non sappiamo quanto dirà il Ministro degli Esteri ma, come impedirci di confrontare questo battere e ribattere sullo stesso chiodo con la serenità di Mussolini, che è quella dei forti?

Attentato dinamitardo in una cittadina brettone

Monumento commemorativo distrutto da un'esplosione - Una rappresaglia degli autonomisti provocata da alcuni arresti?

Parigi, 19 dicembre.

Mandano da Pontivy che ieri mattina, alle 4.20, una formidabile detonazione ha scosso il quartiere della chiesa Nostra Signora della Gioia. Su una pubblica piazza il monumento della Federazione Brettone e Angevina è saltato in aria. I vetri della maggior parte delle case si sono infranti. La statua di bronzo che era al centro della piazza, è stata ridotta in pezzi. Solo la base di granito del monumento ha resistito. La violentissima esplosione è stata provocata per mezzo di un cordone Bickford di dinamite, di cinque o sei metri di lunghezza.

Il sottoprefetto di Pontivy ed il prefetto del Morbihan si sono recati sul luogo, insieme al capitano della gendarmeria locale. Secondo le prime informazioni raccolte, subito dopo l'esplosione è stato distintamente udito il rumore di un'automobile che si allontanava rapidamente. Quantunque nessun indizio si sia ancora raccolto, si pensa che tale gesto criminale potrebbe essere la conseguenza della condanna pronunciata ieri a Rennes, a carico di due autonomisti brettoni, certi Debeauvais e Mordrel, ma si ricorda pure che alcuni giorni addietro il tribunale di polizia di Pontivy aveva condannato a tre giorni di prigione una quindicina di giovanotti, sorpresi mentre incollavano manifestini di propaganda autonomista. Questa condanna aveva provocato una ripresa dell'agitazione autonomista nel paese. Si fa d'altronde notare che, nell'ora stessa in cui ebbe luogo l'esplosione, uno dei capi del partito autonomista, certo Lainé, era stato arrestato alla stazione di Rennes, mentre in compagnia di parecchi membri del suo gruppo si preparava a vendere degli esemplari dell'organo dell'autonomismo, «Breiz Atao».

Il modo in cui questo attentato è stato preparato ed eseguito, ricorda l'attentato in conseguenza del quale saltò in aria, il 4 agosto 1932, il monumento che commemorava l'unione della Bretagna alla Francia. Il Monumento della Federazione, che è stato distrutto ieri, era così chiamato, perchè ricordava il giuramento della Federazione dei giovani brettoni ed angevini, che al principio della rivoluzione avevano giurato, nella Chiesa di Pontivy, di vivere liberi o di morire.

La stazione di Ultrecht distrutta da un incendio

Amsterdam, 19 dicembre.

Si apprende da Ultrech che un violentissimo fuoco è scoppiato la scorsa notte in quella stazione ed ha completamente distrutto l'edificio. Le fiamme soltanto a mezzogiorno di ieri hanno potuto essere domate.

I danni sono così rilevanti che sarà necessario ricostruire exnovo la stazione.

Le elezioni in Slovenia

Voto plebiscitario per l'autonomia raggiunta

Bratislava, 19 dicembre.

Sulle elezioni della Dieta Autonoma svoltesi ieri nella Slovacchia gli ambienti ufficiali slovacchi pubblicano il seguente comunicato: «Secondo i risultati pervenuti fino ad ora il 98 per cento dei voti sono stati espressi a favore del partito populista slovacco di Hlinka, ciò che significa che il popolo slovacco e tutte le minoranze nazionali della Slovacchia approvano la codificazione dell'autonomia del paese slovacco e, quanto a dire, la creazione di uno Stato slovacco nella Repubblica federale cekoslovacca. Le elezioni si sono svolte dappertutto con calma ed entusiasmo. In circa 200 comuni tutti gli elettori hanno votato indistintamente «sì».

Tiso, presidente del Consiglio slovacco, ha dichiarato in serata ai giornalisti: «I risultati delle elezioni alla Dieta provano al mondo che il popolo slovacco è un popolo che ha grandi qualità morali ed è disciplinato. Questi risultati provano anche che la politica del regime attuale è giusta e corrisponde alla volontà del popolo. Ciò costituisce una garanzia per l'avvenire. Il popolo unificato non sarà mai oggetto di combinazioni pericolose e perseguirà fermamente la politica che corrisponde al suo carattere e alla sua storia. Ciò deve costituire un indice obbiettivo per tutti i nostri alleati. Essi possono far sempre assegnamento su un tale popolo».

La prima Dieta comprenderà da 68 a 70 deputati. Essa si riunirà il 15 gennaio.

In Palestina

Sceicco traditore ucciso dagli insorti

Gerusalemme, 19 dicembre.

Un altro sceicco arabo è stato ucciso ieri. E' il secondo in tre giorni. La vittima è lo sceicco Said El Khatib, che è stato freddato a rivoltellate in una via della città vecchia di Gerusalemme.

Durante il recente assedio di Gerusalemme da parte delle truppe britanniche, lo sceicco, che era un membro del Supremo Consiglio mussulmano, assieme ad un altro dignitario maomettano, scrisse una lettera al Governo britannico denunciando che i nazionalisti sparavano dall'alto della Moschea di Omar e invitando le autorità a porre fucilieri e poliziotti sulle alte mura dalle quali si domina il recinto della Moschea, per rispondere efficacemente al fuoco dei nazionalisti.

Il ministro Galeazzo Ciano nella capitale magiara

La partenza da Roma

Roma, 19 dicembre.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano è partito per l'Ungheria, salutato dal Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini, dal Governatore di Roma, da numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri e dal personale della Legazione d'Ungheria presso il Quirinale.

Allorchè, alle 8,10, il treno si è mosso, i convenuti, fra cui era un folto gruppo di appartenenti alla collettività ungherese dell'Urbe, hanno fatto al conte Ciano, che è accompagnato nel suo viaggio dal Ministro d'Ungheria a Roma, barone Villani, una vibrante e calorosa dimostrazione di simpatia, fra grida inneggianti al Duce e all'Italia.

Il passaggio a Trieste

Trieste, 19 dicembre.

Con sensibile ritardo, ieri sera verso le 20,30 il Ministro degli esteri S. E. Galeazzo Ciano è stato qui di passaggio, ossequiato alla stazione centrale da tutte le autorità civili e militari della provincia, nonchè da un'imponente folla, composta di Camicie Nere, dopolavoristi ed appartenenti alle varie associazioni combattentistiche e d'arma.

Sceso dal treno fra gli «alalà» della folla S. E. Ciano è entrato nella saletta reale dove si è intrattenuto circa una ventina di minuti con le autorità. Il treno è ripartito per Budapest alle 21, salutato dalle manifestazioni di simpatia della folla, che ha inneggiato al Duce fondatore dell'Impero.

L'attesa di Budapest

Budapest, 19 dicembre.

L'attesa per la visita del conte Galeazzo Ciano domina oggi su ogni altro sentimento a Budapest e nell'intera Nazione ungherese. Già da ieri la città è andata pavesandosi di manifesti in cui si inneggia all'ospite insigne.

I giornali hanno pubblicato lunghi articoli, in cui si occupano della visita del conte Ciano, che è considerata non soltanto come una significativa manifestazione dell'amicizia italo-ungherese, ma come un avvenimento destinato ad avere anche una considerevole portata politica.

Il programma del soggiorno

Il programma della prima giornata si inizia con l'arrivo del Ministro alle ore 9,40. Dopo una prima visita al nuovo Ministro degli Affari Esteri di Ungheria conte Csaky, il conte Ciano sarà ricevuto in udienza particolare da S. A. Serenissima il Reggente alle ore 13.

Nulla è previsto per il pomeriggio della prima giornata di soggiorno, che verosimilmente sarà dedicato a importanti colloqui diplomatici.

Diversi giornali avanzano delle congetture su quello che sarà il contenuto di questi colloqui. In particolare l'organo nazionale *Uj Nemzedek* fa allusione a tre questioni principali: 1) lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e l'Ungheria dopo i recenti mutamenti intervenuti nel bacino danubiano; 2) l'atteggiamento dell'Ungheria nella questione dell'Ucraina, la quale, come è noto, ha preso il suo punto di partenza dalla creazione dello Stato autonomo ucraino di Rutenia, che l'Ungheria per altro dal canto suo ha finora continuato a rivendicare; 3) possibilità di miglioramento dei rapporti fra l'Ungheria e i tre Stati confinanti, già membri della Piccola Intesa, Cekoslovacchia, Jugoslavia e Romania.

Lo stesso giornale fa poi allusione a un quarto punto, la questione della ulteriore permanenza o meno dell'Ungheria in seno alla Società delle Nazioni, questione sollevata — come è noto — da numerosi quotidiani di Budapest in questi ultimi tempi.

Rutenia e Grande Ucraina

Pur non tralasciando dal canto nostro di sottolineare quanto sarebbe arbitrario voler così preventivamente limitare il quadro delle imminenti conversazioni italo-ungheresi, conversazioni che logicamente potranno estendersi a tutti i problemi che interessano i due Paesi amici, come pure ai rapporti dell'Ungheria con l'asse Roma-Berlino, ci sembra utile esaminare, al fine di una chiarificazione del punto di vista ungherese, quelli che sono gli echi che qui si possono attualmente rilevare, sia della questione della Runtenia, sia della questione dei rapporti con i tre Stati confinanti anzidetti.

Già abbiamo avuto occasione di notare come a Budapest lo sviluppo della questione della Grande Ucraina abbia sollevato molto interesse non disgiunto da qualche preoccupazione: interesse, in quanto l'Ungheria, come Stato antibolscevico, non può essere indifferente a un progetto che, oltre a trovare la sua giustificazione in solide premesse etniche, tende a colpire il mostruoso conglomerato sovietico; preoccupazioni, in quanto il fatto che il progetto stesso abbia trovato il suo punto di partenza in Rutenia dovrebbe significare la rinunzia definitiva dell'Ungheria a ogni speranza di realizzare quella frontiera sui Carpazi, rivendicata come un diritto storico del Regno di Santo Stefano e come una garanzia utile all'Ungheria, come a tutta la comunità danubiana, contro ogni futuro tentativo di calata a Sud delle orde panslave. D'altra parte, la reazione della Polonia, la quale difende contro l'irredentismo ucraino i suoi territori della Galizia e della Volinia, non lascia certo indifferente l'Ungheria, tradizionalmente legata da vincoli di amicizia al Governo di Varsavia.

Scettici sono tuttora gli ungheresi — bisogna dirlo — nei confronti del progetto della Grande Ucraina; e scettici anche al di fuori di ogni altra considerazione, perchè qui si afferma di conoscere gli uomini che formano lo stato maggiore del cosidetto Governo autonomo di monsignor Volosein e di ritenerli, per le loro origini, infidi esecutori di un qualsiasi movimento antibolscevico.

Romania e Jugoslavia

E' così che il deputato Vozary, borgomastro di Munkacs, in dichiarazioni fatte stamane ha rivelato come tutti i collaboratori di Volosein siano degli ex-comunisti, a cominciare dal ministro Revay, il quale, sotto altro nome, è stato nientemeno che Commissario del Popolo col famigerato Bela Kun, nel 1919, a Budapest.

La questione dei rapporti con la Romania — e cominciamo per l'appunto da quello fra i tre Stati confinanti nei confronti del quale l'Ungheria è meno ben disposta — è legata alla questione della Rutenia. Non possiamo dire che Budapest sia disposta a sacrificare le sue aspirazioni alla frontiera dei Carpazi; ma in ogni caso è certo che il compenso eventuale di una tale rinunzia non può che trovarsi, secondo l'interpretazione forse un po' semplice ma indubbiamente drastica già data dall'opinione pubblica, se non nella realizzazione dei più urgenti postulati irredentisti riguardanti la minoranza magiara in Transilvania. Ora, malgrado talune allusioni sintomatiche contenute nel giornale romeno «Universul», il quale ha affermato la necessità di arrivare su questa questione a un accordo con l'Ungheria, sembra che si debba temere piuttosto un peggioramento della situazione della minoranza magiara, la quale — come qui si dice — col nuovo partito unico creato in Romania, non potrà ormai più avere alcuna garanzia di fronte al Governo centrale. Fin d'ora infatti si annunzia che diversi giornali della minoranza ungherese in Transilvania sono stati soppressi.

Con la Jugoslavia, malgrado le ultime dichiarazioni di amicizia e malgrado anche il cordiale sentimento di soddisfazione manifestato in queste sfere dirigenti, per il successo elettorale di Stojadinovic qualche screzio si è nuovamente verificato in questi ultimi giorni, come appare da talune accuse dei giornali ungheresi per vessazioni di cui sarebbe rimasta vittima la minoranza magiara del Banato.

Guido Tonella

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Roma, barone Villani, parte per Budapest

Dramma in un tabarin

Giovane signora ridotta a una torcia vivente

Bucarest, 19 dicembre.

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri verso le 5 del mattino in uno dei ritrovi notturni della capitale.

Approfittando della temporanea assenza del marito, la giovanissima signora Giovanna Labovari è uscita l'altra sera in compagnia di un numeroso gruppo di amici e di amiche, tra cui il colonnello Gregorio Vulturiscu, per fare il giro dei ritrovi notturni eleganti di Bucarest, o, come si suol dire comunemente, la bomba.

Dopo di aver cenato e certo copiosamente libato, la comitiva di buontemponi è andata a finire, verso le 5 del mattino, nell'unico locale che fosse ancora rimasto aperto, il tabarin Bandi, ritrovo di terz'ordine e certo non frequentato dalla migliore società. E' qui che, ad un dato momento, è avvenuta la disgrazia, dovuta alla Labovari la quale ha lasciato inavvertitamente cadere sulla sua veste un fiammifero, col quale aveva acceso una sigaretta.

In un attimo la veste della signora ha preso fuoco trasformando la stessa in una torcia vivente. I presenti, almeno quelli che non erano del tutto ubriachi, sono riusciti bene o male a strappare di dosso alla Labovari le vesti ardenti; ciò malgrado però la giovane signora è stata trasportata all'ospedale dove trovasi tuttora degente in grave stato.

Il colonnello Vulturiscu, che aveva anch'esso copiosamente bevuto, impressionato dalla disgrazia avvenuta e temendone le conseguenze — pare che sia stato dietro le sue insistenze che la giovane Labovari si sia decisa a uscire malgrado l'assenza del marito — recatosi al suo domicilio si tirava un colpo di pistola.

Il S. Padre all'inaugurazione della tornata scientifica del nuovo anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze

IL FREDDO

Ventotto morti in Inghilterra

Londra, 19 dicembre.

L'eccezionale ondata di freddo che continua ad imperversare su tutta l'Inghilterra ha paralizzato il traffico in quasi tutto il paese. Particolarmente colpite sono state le contee dello Scotland, del Yorkshire, del Sud Buckinghamshire e del Middlesex.

Numerosi casi di assideramento sono stati registrati in tutto il Paese ed in queste ultime 58 ore si contano 28 morti per assideramento e 52 ricoverati nei vari ospedali. Quasi tutti i fiumi dell'Inghilterra sono gelati e la navigazione sul Tamigi è stata interrotta.

Serbatoio scoppiato pel freddo

Forni di carbone spenti da una formidabile ondata di melassa

Bruxelles, 19 dicembre.

Un serbatoio contenente 4200 tonnellate di melassa si è bruscamente sfasciato ieri sulla banchina del porto di Zeebrugge. La melassa si è sparsa al suolo ed avanzando come una ondata ha rovesciato un secondo serbatoio contenente 2200 tonnellate di melassa e un terzo tank contenente 150 tonnellate di creosoto. Ingrossatasi ancora, l'ondata ha rovesciato in seguito un muro e si è sparsa infine in un terreno dove sorgevano parecchi forni a carbone, dopo aver rovesciato parecchi vagoni carichi di carbone. La città di Bruges è minacciata di essere privata di gas.

Sembra che l'accidente sia stato provocato dal repentino freddo che si è abbattuto sulla Francia e sul Belgio. Ciò ha provocato un restringimento delle lamiere metalliche del serbatoio, di guisa che la melassa essendo incomprimibile le ha fatte cedere. I danni sono valutati a parecchi milioni di franchi.

17 sotto zero a Postumia

Trieste, 19 dicembre.

Continua l'ondata di freddo intenso sulla Venezia Giulia, sul Friuli ed in tutto l'alto bacino adriatico. Il termometro ieri ha costantemente segnato sette gradi sotto zero. Ieri sera poi, nei punti maggiormente esposti, segnava anche nove gradi sotto zero. La bora, che ha raggiunto una media di 50-60 chilometri orari, rende penosissimo il transito dei pedoni nelle strade, sicchè la città appare spopolata.

Il freddo si fa sentire anche in provincia, ove si sono registrati 10-12 gradi sotto zero. A Postumia, durante il pomeriggio, il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero, che al calar della notte sono diventati 17.

Calciatori presi da malore

Savona, 19 dicembre.

Una eccezionale ondata di freddo si è abbattuta sulla nostra riviera, dove il termometro rimane sotto zero. Ad accrescere il disagio, è venuto un vento gelido, che ha causato inconvenienti come il ribaltamento d'una piccola automobile avvenuto sulla via Aurelia e nel quale è rimasto ferito per la rottura dei cristalli il guidatore Emilio Campi, di 46 anni, di Imperia, che è stato medicato all'ospedale.

A causa del vento e del freddo non ha potuto svolgersi la partita di calcio fra le squadre di Imperia e di Savona. Infatti, dopo che in una partita precedente due giocatori erano stati colti da malore, l'arbitro sig. Camisasca di Milano sospendeva il gioco a soli dieci minuti dall'inizio.

Torrenti e pozzi sono gelati e sulle montagne circostanti nevica. Ieri sera alle 22 in città il termometro era a 2 gradi sotto zero, temperatura inconsueta per la nostra città marinara. Il freddo eccezionale desta anche preoccupazioni per le culture agricole e floreali della zona.

Il Duce premierà a Palazzo Venezia 600 coloni riscattatori della terra

La tradizionale cerimonia avverrà mercoledì 21 - Altri 400 avranno il dono del Duce a Littoria e 720 in Libia

Roma, 19 dicembre.

Mercoledì 21 dicembre, alle ore 11, in Palazzo Venezia, il Duce, con la tradizionale cerimonia annuale, premierà — in riconoscimento della loro opera e del lavoro compiuto per riscattare la terra — seicento coloni capifamiglia provenienti dalle zone di colonizzazione del Regno.

Ultimata la premiazione, a cura del Commissariato per le migrazioni e colonizzazioni, i rurali si recheranno alla Mostra autarchica del Minerale.

Altre 400 famiglie riceveranno il dono del Duce a Littoria il 27 dicembre, e 720 saranno premiate in Libia.

La cura del sole di tre belle ragazze

con epilogo in Pretura

Bergamo, 19 dicembre.

Un'avventura, anzi una disavventura con strascico giudiziario, è toccata a tre fanciulle di distinte famiglie monzesi ed alla madre di una di esse, citate davanti al Pretore. Nell'agosto le tre fanciulle villeggiavano ad Olmo al Brembo e un giorno esse si mostrarono dalla terrazza della casetta presa in affitto, indossando dei costumini da sole, di quelli che comunemente si usano sulla spiaggia. Volevano semplicemente fare un po' di cura solare, ma ci fu chi gridò allo scandalo, così che finì per fioccare una regolare denuncia a carico delle tre... sirene. Il dibattito si è concluso con la assoluzione delle ragazze e della mamma, per non aver commesso il fatto e anche perchè il fatto non costituisce reato. Uno dei testi principali d'accusa ha confessato di aver visto o... creduto di vedere; ma da distante, giacchè c'era di mezzo il Brembo.

Conferma di condanna a un medico per pratiche criminose

Perugia, 19 dicembre.

Dopo una movimentatissima e drammatica udienza, la nostra Corte di Appello ha confermato la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione al dott. Aurelio Pennacchia, di 34 anni, medico chirurgo, imputato di pratiche criminose.

TEATRI

Un dramma di C. Viola rappresentato a Belgrado

Belgrado, 19 dicembre.

Il dramma di Cesare Viola *L'inferno* è stato rappresentato con molto successo al «Teatro di Stato» di Belgrado. L'interpretazione degli attori jugoslavi è stata eccellente.

Temperatura di Torino

Massima	— 5,5
Minima	— 6,8
Cielo coperto.	

Previsioni del tempo

Tendenza generale sul Piemonte, Lombardia e Liguria: Pressochè cielo coperto ovunque con nevicate sparse in Val Padana e nei rilievi montuosi. Venti intorno a nord-est forti con raffiche in Liguria; moderati in val Padana. Temperatura in ulteriore diminuzione. Mare Ligure agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA